CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA

SEDUTA 18a te SITZUNG

6 - 7 - 1953

Presidente - Präsident: ROSA

Vice Presidente - Vize Präsident: MAGNAGO

Tip. Ferrari-Auer, S. A. — Bolzano-Bozen

ORDINE DEL GIORNO:

1) Disegno di Legge n. 106: "Modifica della Legge regionale 14 febbraio 1949, n. 1, istitutiva di un'imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione„;

2) Disegni di Legge n. 108 e n. 118: "Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1953, a sensi dell'art. 69 dello Statuto regionale„ (1. e 2. provvedimento);

3) Disegno di Legge n. 110, di iniziativa consiliare, a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo e Disegno di Legge n. 115, proposto dalla Giunta Regionale: "Concessione di sussidi a favore dei lavoratori agricoli, coltivatori diretti (piccoli proprietari, affittuari e mezzadri) di Comuni del Trentino-Alto Adige, colpiti dalle calamità atmosferiche nella primavera 1953„;

4) Disegno di Legge n. 116: "Provvedimenti di assistenza creditizia a favore degli agricoltori danneggiati da calamità atmosferiche„;

5) Mozione riguardante provvedimenti a favore dei danneggiati dalle gelate del maggio 1953;

6) Disegno di Legge n. 112: "Norme per l'approvazione dei conti consuntivi degli Enti Locali„;

7) Disegno di Legge n. 113: "Vigilanza sulle Cooperative„;

8) Disegno di Legge n. 114: "Vigilanza sulle Cooperative di credito„;

9) Ricostituzione dei Comuni di:
   a) Bondone (n. 52);
   b) Dorsino e San Lorenzo in Banale (n. 53);
   c) Cogolo e Peio (n. 104);
   d) Dimaro e Monclassico (n. 119);
   e) Calavino e Lasino (n. 120);

10) Mozione adeguamenti salariali operai dell'industria;

11) Relazione Assessore LL. PP. sull'area del palazzo regionale;

12) Interpellanze e interrogazioni.

TAGESORDNUNG:

1) Gesetzentwurf Nr. 106: „Abänderung zum Regionalgesetz 14. Februar 1949, Nr. 1, mit welchem eine Steuer auf die in der Region erzeugte elektrische Energie eingeführt wird";

2) Gesetzentwürfe Nr. 108 und Nr. 118: „Ermächtigung der Gemeindesonderzuschläge für das Jahr 1953, gemäß Art. 69 des Regionalstatutes" (1. und 2. Verfügung);

3) Gesetzentwurf Nr. 110 (eingebracht von Regionalräten) zu Gunsten der frostgeschädigten Landwirte und
   Gesetzentwurf Nr. 115 (eingebracht vom Regionalausschuß): Gewährung von Unterstützungen zugunsten landwirtschaftlicher Arbeiter und berufstätigen Bauern (Kleinbesitzer, Pächter, Halbpächter), welche in den Gemeinden der Region-Trentino-Tiroler Etschland, die von der Naturkatastrophe im Frühjahr 1953 betroffen wurden, landwirtschaftliche Grundstücke bearbeiten";

4) Gesetzentwurf Nr. 116: „Kreditmaßnahmen zugunsten der durch Naturkatastrophen geschädigten Landwirte";

5) Beschlußantrag betreffend Maßnahmen zugunsten der Frostbeschädigten des März 1953;

6) Gesetzentwurf Nr. 112: „Normen zur Genehmigung der Abschlußrechnungen der Lokalkörperschaften";

7) Gesetzentwurf Nr. 113: „Überwachung des Genossenschaften";

8) Gesetzentwurf Nr. 114: „Überwachung der Kreditgenossenschaften";

9) Wiedererrichtung der Gemeinden:
   a) Bondone (Nr. 52);
   b) Dorsino und S. Lorenzo in Banale (Nr. 53);
   c) Cogolo und Peio (Nr. 104);
   d) Dimaro und Monclassico (Nr. 119);
   e) Calavino und Lasino (Nr. 120);

10) Beschlußantrag betreffend Gehaltsangleichungen der Industriearbeiter;

11) Bericht des Assessors für öffentliche Arbeiten über den Grund des Regionalgebäudes;

12) Interpellationen und Anfragen.

Trento, 6 luglio 1953.

PRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

VICE PRESIDENTE: dott. Silvio Magnago.

Ore 9,40.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER: (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 4 luglio 1953.

PRUNER: (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Punto 3. dell'Ordine del giorno:

"Disegno di legge n. 110, di iniziativa consiliare, a favore degli agricoltori danneggiati dal gelo, e Disegno di Legge n. 115, proposto dalla Giunta Regionale: "Concessione di sussidi a favore dei lavoratori agricoli, coltivatori diretti (piccoli proprietari, affittuari e mezzadri) di Comuni del Trentino-Alto Adige, colpiti dalle calamità atmosferiche nella primavera 1953„.

Il progetto di legge consiliare è stato presentato in ordine di tempo prima e porta il n. 110, mentre quello della Giunta porta il n. 115. Ho osservato che la Commissione ha messo allo studio il progetto della Giunta, secondo la prassi parlamentare, apportando a quello delle modifiche che sono state accolte, come sembra, nel progetto dei consiglieri. Chiedo se la stessa prassi può essere seguita anche nel Consiglio Regionale, cioé cominciare da quello della Giunta. La Commissione legislativa all'Agricoltura, mi è stato detto, non aveva il diritto di stabilire il criterio dei fondi; quella era competenza della Commissione alle Finanze. Quindi, la Commissione all'Agricoltura in quel particolare avrebbe trasceso, sarebbe andata oltre con il proprio apprezzamento. Se ci sono diverse opinioni, sottopongo la materia al Consiglio e il Consiglio decida.

SCOTONI: Ci sono due progetti che riguardano la stessa materia; credo che dovrebbe esserci una discussione generale comune, alla fine della quale il Consiglio deciderà quale dei due progetti intende esaminare. Così uno dei due cadrà, perché una volta approvato l'uno è assurdo esaminare l'altro.

PRESIDENTE: Il Consiglio mi pare sia d'accordo su questa proposta. La parola all'Assessore, per la lettura della relazione del progetto di concessione di sussidi.

DIETL: (Legge la relazione).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa all'Agricoltura per la lettura della relazione.

PEDRINI: (Legge la relazione della Commissione Leg. all'Agricoltura).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione Legislativa alle Finanze per la lettura della Relazione.

AMONN: (Legge la relazione della Commissione Leg. alle Finanze).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

CAMINITI: Vorrei lamentarmi innanzi tutto per la grande mancanza di elementi positivi, sui quali il Consiglio possa essere posto in grado di giudicare convenientemente. E invero si parla di 4 miliardi di danni: è una cifra rispettabile, io penso; però, all'infuori di questa informazione che ci si dice raccolta dall'Assessore all'Agricoltura, non è stato dato altro elemento al Consiglio. Di fronte ad un danno di 4 miliardi ci sono due iniziative: una di un sussidio immediato a coloro che si trovano in estremo bisogno, che sostanzialmente sono in stato di indigenza; e un altro provvedimento di natura finanziaria, per consentire la istituzione di determinate opere, di cui parleremo. Fermiamoci ora sul provvedimento con cui si vuole venire incontro ai bisognosi, che hanno bisogno del pane, della farina per i bambini, del latte per vivere: uno di 60 milioni, uno di 100 milioni, uno di 300 milioni. Io, sinceramente, non so a chi dar ragione perché non ho elementi per giudicare. Siccome sono fuori della lizza, dato che non mi occupo dei problemi dell'agricoltura perché non è il mio settore, come posso fare a dire se ha ragione l'estrema sinistra che dà notizia che ci vogliono 300 milioni, se ha ragione la Commissione all'agricoltura quando dice che vanno bene 100 milioni, o se hanno ragione la Giunta e la Commissione alle finanze quando dicono che bastano 60 milioni? Non ci sono elementi. Il tempo c'era, perché la brinata è venuta ai primi di maggio, se non vado errato; siamo ai primi di luglio, quindi il tempo c'era per dare al Consiglio elementi non solo di giudizo ma anche di indagine. Come facciamo noi a sapere se quello che l'Assessore all'agricoltura e foreste, probabilmente adesso sollecitato da questa richiesta, ci dirà è vero? Siccome si tratta di quattrini possiamo anche ritenere che non Lei, Assessore, ma quelli che Le hanno dato le informazioni, non abbiano detto proprio il vero. Siccome sappiamo che in queste circostanze c'è, purtroppo, qualcuno che specula, mentre altri soffre, noi vorremmo venire incontro a quelli che soffrono, ma vorremmo evitare che altri speculasse. Allora concludo intanto questo brevissimo intervento dicendo che

tutte le relazioni sono mancanti di qualche cosa di molto serio e solido, che ci voleva in considerazione delle cifre esposte. Si tratta di 4 miliardi, e andando avanti così credo che si vada avanti troppo alla leggera. Voi pretendete che noi si abbia troppa fiducia in quello che scrivete in quattro righe... Io ho fiducia in tutti fino a prova contraria, ma siccome è un ente pubblico che amministra denaro pubblico, si tratta di avere elementi i più concreti ed i più precisi, prima di decidere cose di questa importanza.

RAFFAELLI: Non ho la preoccupazione espressa da Caminiti, non perché non sento la responsabilità della proposta intesa ad erogare 300 milioni di denaro pubblico, ma perché so che le informazioni dateci dall'Assessore, che le ha raccolte attraverso gli uffici tecnici dell'ispettorato, corrispondono alla realtà, confermata da parecchi altri tecnici non interessati alla cosa, e quindi al di fuori ed al di sopra della relazione, che effettivamente, da questo punto di vista, è senz'altro manchevole. Penso che su 4 miliardi di danni dati come cifra globale ed indicativa, non ci sia molto da discutere. Quindi, tolte di mezzo queste preoccupazioni, parliamo dei due progetti. I precedenti in Commissione sono noti attraverso le relazioni. Noi avevamo presentato il nostro progetto di legge unitamente a una mozione che è pure all'Ordine del giorno, che invocava e sollecitava dalla Giunta altre iniziative; e ciò in data 24-25 maggio. Quando, circa un mese dopo, la Commissione dell'agricoltura ebbe a convocarsi per iniziare la discussione di questo progetto di legge, ci si disse che anche la Giunta stava predisponendo un analogo provvedimento e si disse a noi se volevamo attendere per mettere a fronte appunto i progetti, cosa che abbiamo fatto di buon grado, perché non ci interessava tanto la paternità o la firma o la priorità del progetto, quanto ci interessa la sostanza. E il confronto fra i due progetti nelle successive riunioni dell'agricoltura, è stato fatto, ma le cose sono rimaste a una distanza tale, per cui non abbiamo ritenuto di poter ritirare il progetto, di poterlo considerare sufficientemente accolto, e men che meno superato dal progetto di Giunta. E che noi, proponenti del progetto di legge 25 maggio, avessimo ragione ce lo hanno detto i nostri colleghi di Commissione, riconoscendo prima di tutto a carico del progetto di Giunta la esiguità dello stanziamento, anche se i commissari di maggioranza ritenevano eccessiva la cifra da noi proposta, ritenevano di non condividere neanche il criterio dal quale siamo partiti, cioé il criterio dell'indennizzo sia pure parziale. Tutti comunque furono concordi nel ritenere che i 60 milioni sono effettivamente pochi. Badate che se dobbiamo prendere la cifra dei 4 miliardi di danni, i 60 milioni non rappresentano che l'1,80%, poco di più rappresentano i 100 milioni. Neanche i nostri 300 milioni soddisfano, perché si tratta del 7-7,50%. Ci hanno dato ragione i Commissari sull'altra osservazione. Infatti come si può togliere da stanziamenti, sui quali si sono fatte già delle promesse impegnative da parte di tutto il Consiglio con un ordine del giorno votato l'anno scorso all'unanimità, con il quale si diceva agli agricoltori: "Fate gli impianti di irrigazione; i milioni stanziati nel bilancio del 1952 e quello successivo — a maggior ragione penso — sono a vostra disposizione„, e ci sarà una legge? Come si può, domando? Per sanare e per lenire in parte i danni, come si può togliere parte di uno stanziamento, che deve rimanere inteso al potenziamento ed all'incremento delle attività dell'agricoltura? Anche su questo abbiamo facilmente trovato l'unanimità nella Commissione, cioé nel ricercare altrove i fondi del finanziamento. Non che questo altrove sia un gruzzolo messo da parte senza uno scopo o per uno scopo che non ci trova concordi... Il palazzo della Regione è una necessità, gli stanziamenti per il palazzo della Regione sono una cosa seria. Oggi o domani l'Assessore ai lavori pubblici ci dirà quello che ci ha fatto sapere attraverso la relazione, che cioè le cose per il palazzo della Regione sono a buon punto. Tuttavia pensiamo che fra le due cose fosse meno urgente la disponibilità della cifra per il palazzo della Regione; non meno urgente il palazzo: meno urgente tenere a disposizione quella cifra!

Che il progetto di Giunta ancora fosse difettoso rispetto al progetto da noi presentato lo abbiamo rilevato — e abbiamo avuto i consensi anche in questi rilievi in sede di Commissione — sulla forma di aiuto agli agricoltori, sui famosi sussidi alimentari, sui quali mi pare superfluo soffermarmi. Non siamo più nel 1945-46; non si tratta di alluvionati senza tetto, ai quali si possa dare la scatoletta di carne o la coperta per coprirsi. Si tratta di gente, che, avendo avuto distrutta o quasi l'azienda agricola, conserva la sua casa e qualche minima disponibilità economica. E soprattutto siamo stati contrari a questa forma di aiuto perché intendevamo il progetto di legge come un aiuto per la ricostruzione dell'azienda. Va bene che c'è l'altro provvedimento per i mutui, ma pensavamo che questo più rapido e più diretto intervento avesse i suoi benefici immediati più sull'azienda che sulla famiglia. Sono state accettate da una buona parte della Commissione le riserve sui cantieri di lavoro, riserve che abbiamo fatto e faremo sempre in altra sede e che riguardano il trattamento dei dipendenti dei cantieri di lavoro. "Piuttosto che niente — direte voi — vanno bene le 500 lire„. Noi diciamo, se vogliamo aiutare la gente presa per il collo dando la metà, noi come ente pubblico non facciamo una cosa ben fatta! E allora, dicevamo, se si fanno dei lavori pubblici — si facciano a regime normale, in appalto o a regia — diamo la retribuzione normale!

Un altro elemento da noi proposto e accettato dalla Commissione sempre sul testo della Giunta è stato quello relativo alla possibilità di ricorso, che mi pare dal progetto della Giunta fosse stato implicitamente escluso; e non si può escludere che quando si fanno rilievi e graduatorie di danni, assegnazioni ecc., non si commettano degli errori. Noi abbiamo pensato che errori ne possono commettere e le Commissioni provinciali e la Commissione regionale e le Giunte municipali, per cui abbiamo ritenuto necessario dover dare una possibilità di ricorso in sede regionale.

Accettati questi alcuni elementi del progetto di Giunta abbiamo mantenuto lo stesso il nostro progetto, perché c'era sempre la sostanziale differenza fra 100 e 300 milioni, che, ripeto, rappresentano gli uni il 2,50% sul totale dei danni accertati, gli altri il 7,50%; qualche cosetta di più.

Ora, è stato detto — e, penso, con un senso di responsabilità in chi l'ha detto — non si dovrebbero fare interventi di questo genere, non si dovrebbe abituare la categoria dei contadini a pensare che la Regione, se capita una calamità, è pronta a sostituirsi all'istituto assicurativo. E' stato detto che sarebbe meglio che gli agricoltori, attraverso queste dure lezioni che vengono dal destino, capissero che bisogna aiutarsi, che bisogna fare dei sacrifici e premunirsi attraverso quelle forme organizzate di assicurazione individuale e collettiva che ci sono. Vogliamo discutere su questo terreno? Noi siamo disposti a discutere se è bene o male fare un intervento, cioè se è bene aiutarli correndo il pericolo di inculcare nei contadini questa mentalità di assoluta tranquillità e riposo, o se è meglio non dare niente e che capiscano la lezione. Ma, dal momento che siamo del parere di non dover essere dei pedagoghi così cattivi e duri nei metodi pedagogici, e dal momento che tutti siamo concordi nell'aver accettato il principio dell'intervento della Regione, allora questo intervento deve essere qualche cosa di serio, deve essere qualche cosa di tangibile, che non può essere uno stanziamento di 60 milioni, che rappresentano meno del 2% dei danni accertati.

Prima di chiudere vorrei richiamare tutta l'impostazione della politica degli interventi della Regione; mi richiamo cioè al principale rilievo venuto da tutti i settori di questa Assemblea, quando si discusse il bilancio del 1953, e penso anche quando furono discussi i bilanci precedenti: la critica cioé verso la polverizzazione delle risorse regionali su una gamma enorme di interventi. Noi vogliamo fare interventi maggiori di quelli previsti in bilancio, perché appunto non era prevista la brinata del 10 e 11 maggio. Non facciamo, non aggiungiamo un difetto ad un difetto riconosciuto un po' da tutti, aggiungendo un altro granello di polvere agli altri granelli di polvere che ci sono nel bilancio. Vogliamo intervenire? Interveniamo con qualche cosa che sia di più di un granello di polvere, che sia qualche cosa che va a finire nelle aziende agricole e che non faccia la fine di precedenti sussidi dati in caso analogo da parte della Regione; sussidi che i contadini di un certo comune non hanno neanche accettato per le loro aziende o famiglie singole, ma che hanno lasciato in un fondo comune da devolvere ad opere di beneficenza. Ciò non perché i contadini non ne avessero bisogno, ma tali contributi furono talmente esigui che essi si dissero: — Messi assieme questi nostri sussidi rappresentano qualche cosa, e nell'ambito comunale possono dare qualche cosa di tangibile per fare dei lavori di interesse comune; ripartiti invece nelle tasche di tutti finirebbero col volatilizzarsi perché sono troppo piccoli.

Evitiamo dunque questo errore! Questo lo scopo del nostro progetto di legge, che sosterremo anche in Consiglio, dopo averlo sostenuto in Commissione.

NARDIN: Sono pienamente d'accordo con quanto ha poc'anzi detto il dott. Raffaelli e penso che la riunione del Consiglio Regionale avrebbe potuto svolgersi in occasione della disgrazia che ha colpito molti contadini della nostra Regione; avrebbe dovuto cioé svolgersi un po' prima di oggi. D'accordo che bisognava reperire e portare qui dei dati relativi alle gelate, dati che poi sono stati comunicati dall'Assessore competente; e infatti così si espresse il signor Presidente del Consiglio Regionale quando io telegrafai chiedendo la convocazione urgente del Consiglio Regionale ancora nel maggio scorso, per poter discutere un primo intervento a favore dei contadini colpiti dalle gelate; riunione che, secondo me, avrebbe potuto svolgersi in quella occasione. Il Consiglio Regionale, con una volontà migliore forse di quella che esprimerà nella sua maggioranza oggi, avrebbe potuto decidere su una prima cifra da stanziare per andare incontro alle prime necessità dei contadini colpiti, e poi avrebbe potuto ridiscutere più profondamente i disegni di legge, le proposte e così via, come oggi si fa.

Mi rammarica il fatto che anche il Vice Presidente del Consiglio Regionale, dott. Magnago, non abbia ritenuto necessario convocare il Consiglio Provinciale di Bolzano per questo scopo prima delle elezioni politiche. Io non so che cosa c'entrino le elezioni politiche con i danni subiti dai contadini del Trentino-Alto Adige!... Che colpa ne hanno loro se le gelate sono arrivate in maggio, proprio un mese prima delle famose elezioni del 7 giugno? E se la campagna elettorale fosse durata 4-5 mesi, i contadini avrebbero dovuto attendere la conclusione della campagna elettorale?! Io credo che con una maggior buona volontà ci si poteva riunire ed esaminare un mese e mezzo fa quello che oggi si sta esaminando.

Ho qui una raccolta dei giornali "L'Adige„, "L'Alto Adige„, il "Dolomiten„, "La Voce della Montagna„,

che durante la campagna elettorale si sono un po' lasciati andare nelle promesse, con titoli su 3 o 4 colonne, nelle assicurazioni di aiuti a favore dei contadini. Non ve li leggo perché sono i vostri giornali.

MITOLO: I "vostri„? Anche nostri?

NARDIN: Cosa c'è, Mitolo?

MITOLO: Anche nostri? Specifica un po'!

NARDIN: Il tuo escludilo! Non ve li leggo per non fare torto alla vostra memoria ed intelligenza. Comunque al fondo di tutte queste cose stava l'assicurazione che la D. C. e il S. V. P. sarebbero andati incontro ai contadini con aiuti efficaci. Dobbiamo un po' riallacciarci a questa propaganda fatta a pro dei contadini ed oggi tirare le somme effettive, dimostrando come la buona volontà di coloro che compongono il Consiglio e la Giunta regionale del Trentino-Alto Adige si traduca in atto.

Ora sulla nostra modesta proposta ha parlato il cons. Raffaelli, e non aggiungerò nulla, se non che mi pare che i 300 milioni da tirarsi via dal fondo accantonato per il palazzo regionale sono indubbiamente indispensabili per andare incontro ai desiderati non dei contadini tutti, ma di una parte più bisognosa dei contadini. Se esaminiamo i dati, che sono andato a cercare anche con l'aiuto di qualche consigliere regionale, vediamo che su 40 Comuni dell'Alto Adige in 36 comuni — esclusi Bolzano, Bressanone, Cornedo e Ponte Gardena — i danni si sono rilevati su una superficie coltivata a vigneto e frutteto di 17.966 ettari, vale a dire oltre metà della superficie coltivata a vigneto e frutteto nell'Alto Adige. Danni fino al 30% sono in 7 comuni, con una superficie di 1.094 ettari; danni dal 31% al 50% sono in 4 comuni, su un totale di 668 ettari; danni dal 51 al 70% in 12 comuni di questi 36 su un totale di 6.336 ettari; dal 71 al 90% in 8 comuni, su un totale di 7.503 ettari; dal 91 al 100% dei danni in 5 comuni su un totale di 2.365 ettari. Da questi primi dati, che sono presso la Provincia di Bolzano, si può rilevare la gravità dei danni e come i 4 miliardi di danni subiti dai frutteti e vigneti in Alto Adige non siano un'esagerazione. Presso lo ispettorato dell'agricoltura di Bolzano si può trovare conferma di questi danni in cifre da parte dei funzionari dirigenti, e queste cifre sono quindi abbastanza chiare.

Tengo a precisare che sono esclusi da questi comuni, come dico, Bolzano, Bressanone, Cornedo e Ponte Gardena. Ora, se mettiamo la cifra globale denunciata, se ponderiamo un po' su questi primi dati che ho qui espresso, se pensiamo alle condizioni del ceto agricolo che di anno in anno sono andate sempre più peggiorando, se calcoliamo che questi danni devono essere maggiorati per quanto riguarda i danni ad altre colture di alta montagna, come l'Alta Val Venosta che ha subito danni pur non avendo frutteti e vigneti, noi troviamo che la situazione è grave e bisogna fare qualche cosa di più di quanto proposto dalla Giunta Regionale, accettato dalla Commissione alle Finanze, e anche qualche cosa di più di quello che ha deciso nella sua maggioranza la Commissione all'Agricoltura. Quando parliamo di contadini ci dimentichiamo che in questi anni alcuni prezzi sono andati in Italia e quindi anche in Alto Adige, seppur certe volte in minore misura, diminuendo: il prezzo del vino, ecc. Il prezzo del solfato di rame è aumentato. Il peso fiscale è aumentato in tutta Italia e anche in Alto Adige. Se è vero che nella Regione, soltanto per quanto riguarda l'imposta terreni nell'anno 1947 si pagavano 225.900.000, nel 1951 si pagavano 312.400.000, il peso fiscale soltanto sull'imposta terreni è notevolmente aumentato. Non parliamo poi dell'imposta di famiglia che pagano i contadini. Nel 1949 pagavano 145 milioni, nel 1950 pagavano 194 milioni, anche questo è un indice del gravame fiscale sempre maggiore. Non parliamo dell'imposta diretta sui consumi: in Italia nel 1947 si pagavano 141 miliardi, oggi si pagano 339 miliardi. Non credo che l'Alto Adige e il Trentino debbano essere esclusi da questo peso. E si potrebbe continuare. Insomma, i guadagni dei contadini sono andati sempre diminuendo, ed oltre a questo c'è la disgrazia delle gelate; per cui non c'è, mi pare, bisogno di spendere molte parole per sostenere che la cifra di 300 milioni, da stralciare dal fondo accantonato per il palazzo regionale, può, con buona volontà e mantenendo fede minimamente alle promesse fatte ai contadini nel corso di questi mesi, qualcuna delle quali promesse anche a scopo elettoralistico, rappresentare un aiuto di una qualche efficacia. Troviamo pure forme migliori per assistere i contadini: diamo sussidi, diamo facilitazioni di credito, facciamo quello che vogliamo, ma 300 milioni credo che siano la cifra minima, come sosteneva Raffaelli, per fare i primi passi concreti verso i contadini colpiti. C'è qualche cosa che si può fare, e alcune proposte noi le abbiamo espresse in una mozione che sarà discussa, su alcuni punti della quale la Giunta regionale è già all'opera attivamente, e di questo bisogna dare atto; su altre cose bisognerà prendere iniziative più concrete, provocando anche l'intervento dello Stato. La Regione si distoglie 300 milioni dei 400 per il palazzo regionale. Il palazzo della Regione si deve costruire quanto prima, ma al momento presente pensiamo che il palazzo della Regione può aspettare, mentre i contadini non possono aspettare. Facciamoci dare dallo Stato in qualche modo questi 300.000.000 che leviamo dal nostro bilancio, facendo presente al Governo italiano - non sappiamo quale sarà che verrà costituito — che c'è questa necessità straordinaria. Facciamo una azione parlamentare se occorre, per chiedere un maggiore intervento da par-

te del Governo a favore dei contadini e quindi a favore della Regione, che ha dovuto distogliere determinati fondi per andare incontro ai contadini colpiti. Prendiamo le iniziative che vogliamo; l'importante è che quanto prima, perché secondo me siamo già abbastanza in ritardo, si vada incontro ai contadini con fatti concreti e non con cifre minime quali sono segnate nel disegno di legge presentato dalla Regione. Per cui spero che non solo in occasione della discussione di questi disegni di legge, ma anche in occasione della discussione della mozione da noi presentata ed unitamente alle proposte che qui saranno espresse da parte dei vari consiglieri, debba uscire una linea di condotta chiara ed un intervento deciso a favore dei contadini dell'Alto Adige e del Trentino, che sono stati così duramente colpiti. Ora le cose sono molto chiare e non c'è bisogno di farci sopra molti castelli dal punto di vista giuridico, politico o altro. Ora bisogna mettere le mani al portafoglio della buona volontà e dimostrare oggi che le promesse fatte nel corso di questi mesi ai contadini di lingua italiana e tedesca della Regione erano promesse che avevano una certa validità, che non si fermavano su modeste cifre di aiuto, su modesti interventi, quanto invece sulla prospettiva concreta di aiuti da parte della Giunta regionale e del Consiglio regionale; prospettiva di concreti aiuti, onde dimostrare ai contadini nel modo migliore che, se la Regione esiste nella forma come è stata istituita, essa esiste per fare gli interessi della gente che c'è nel Trentino-Alto Adige e per aiutarla soprattutto quando ne ha bisogno.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

DALLA ROSA: Ho sentito da chi mi ha preceduto che era necessario trovarci oggi con dei dati sicuri relativi ai danni subiti dagli agricoltori nelle due provincie di Trento e di Bolzano. Vorrei far presente che in questi casi è assai difficile calcolare immediatamente il danno, perché specialmente dove questo danno non è stato del 100%, dove non ha portato via il completo raccolto, il danno stesso si deve sempre ricollegare a quello che sarà il prezzo del prodotto, che è ancora rimasto. Noi tutti ci auguriamo che l'andamento del mercato ortofrutticolo e vinicolo sia tale, da poter in parte alleviare il danno subito dagli agricoltori, che hanno i loro possedimenti nei territori colpiti dalle gelate. Dove questo danno è del 40% o del 50%, può darsi che si riduca al 30% o solamente al 20%. Ecco perché penso che dare adesso delle cifre sicure relativamente ai danni subiti dagli agricoltori a causa delle gelate sia una cosa un po' difficile. Potremmo dare una percentuale, ma trasformare questa percentuale in cifre non è, secondo me, possibile.

Ho sentito Raffaelli e Nardin parlare di inadeguatezza degli interventi. Vorrei ricordare che gli interventi proposti dalla Giunta regionale sono di duplice natura, se noi abbiniamo l'intervento a fondo perduto sotto forma di sussidio e quello di assistenza creditizia agli agricoltori, ritengo che la proposta della Giunta superi forse la richiesta stessa dei presentatori della legge di iniziativa consiliare. Per questo, anche in seduta di commissione legislativa, ho detto che se noi limitiamo gli interventi a fondo perduto ai casi più bisognosi, dove cioè c'è effettivamente della indigenza, si può ritenere che l'intervento o la somma proposta dalla commissione legislativa sia sufficiente, sempre ed appunto perché si pensava e si aveva presente l'altro intervento proposto dalla Giunta. Noi tutti, consigliere Nardin, siamo d'accordo con Lei nel dire che la Regione deve sostanzialmente aiutare gli agricoltori proprio quando questi hanno maggior bisogno, com'è nel caso presente; però io ritengo anche che noi dobbiamo studiare la forma migliore; e se prima è stato accennato alla forma per aiutare i contadini, questa è la via che dobbiamo seguire se vogliamo effettivamente dare una certa tranquillità. Penso in questo modo alla forma mutualistica che c'è fra i tabacchicoltori, che in casi di grandinate sono riusciti ad avere un indennizzo fino all'80% del danno. Penso alla forma mutualistica che si potrebbe introdurre anche per gli allevatori di bestiame. Questo dovrà essere un argomento, che specialmente noi, consiglieri rappresentanti degli agricoltori, dovremo studiare nel prossimo futuro. Ed allora chiederemo l'intervento massiccio della Regione per la realizzazione di questa forma sociale!

DEFANT: Vorrei pregiudizialmente pregare il Presidente, per lo meno rinnovare la preghiera, per il famoso impianto di altoparlanti che faciliterebbe la audizione degli interventi dei vari consiglieri e renderebbe meno faticoso il lavoro di audizione.

Premesso questo, affrontando questo problema, si ritorna alla vecchia questione di principio: è il potere pubblico obbligato a intervenire in casi di pubblica calamità o non lo è? Vi sono altri modi di intervento per tutelare e la incolumità fisica e la incolumità economica dei cittadini? Le risposte devono essere affermative in entrambi i casi. Già in altre occasioni affermammo che la statistica ci insegna che ogni 10 anni vi sono due anni calamitosi in un modo o nell'altro interpretato, ogni dieci anni circa. Questo è un dato quasi matematico, e questo fatto però impone moralmente ad ogni pubblica amministrazione di comunicarlo agli amministrati, di far vedere loro che l'intervento pubblico, se pur rappresenta il modo tradizionale di aiutare il contadino colpito nei suoi averi, nella persona, deve essere lentamente attenuato, perché il potere pubblico deve tutelare l'incolumità di tutto il pubblico, di tutti i cittadini, cioè di tutte le categorie economiche.

Quest'anno ci troviamo di fronte a questa calamità che ha colpito la categoria economica dei contadini, ma

ci troveremo indubbiamente alla fine della stagione di fronte ad un'altra calamità, che colpirà e in parte ha già colpito un'altra categoria economica, quella degli albergatori, che è una categoria altrettanto importante. Può darsi che una terza categoria venga colpita.

CONSIGLIERI: E basta!

DEFANT: Non lo so! Tutte queste categorie di cittadini hanno il diritto di essere sovvenzionati dal potere pubblico. Su questo punto non vi può essere discussione, perché tutte queste categorie economiche sono necessarie al progresso civile moderno, naturalmente basilare quello dei contadini, non c'è dubbio!

A questa questione di principio è collegata un'altra questione di natura tecnica: l'accertamento dei danni. Un tecnico di valore come Dalla Rosa ha dichiarato adesso che è difficile, quasi impossibile il rapido accertamento dei danni subiti dai proprietari e produttori. Sono perfettamente d'accordo! Non esiste nemmeno l'organizzazione amministrativa per questo accertamento. Quindi le affermazioni fatte in sede di stampa, in sede ufficiale sull'ammontare dei danni possono essere vere ma anche esagerate. Se sentiamo i danneggiati, essi diranno che i danni sono di 5 miliardi! I tecnici invece diranno che non sono che 3 o tre e mezzo. I dati definitivi, su cui possa basarsi l'intervento del pubblico potere, non esistono, è stato fatto un po' a caso come per il passato; come si fa qui e come si fa presso l'autorità centrale. Si ascoltano le lamentele, si sente un po' anche il peso politico del danno, perché c'è anche un peso politico... Finché non c'è un'organizzazione che supplisca a questa deficenza possiamo anche accettare questa forma di intervento.

Dobbiamo sempre ricordare che tutte le categorie economiche, nessuna esclusa, hanno il diritto al pubblico intervento. Però se noi procedessimo su questo binario, arriveremo al punto che un giorno il denaro del contribuente anziché essere investito in quelle opere che i privati non possono eseguire, dovrebbe essere investito in opere di assistenza; e allora l'amministrazione pubblica si trasformerebbe in una gigantesca opera di assistenza con danno per gli stessi produttori. E' meglio non soffermarsi su questa cosa. Già nella passata legislatura dicemmo: mancando l'organizzazione adeguata per la autodifesa economica, perché questo è il principio moderno, interveniamo, interveniamo pure generosamente perché trattiamo denaro degli altri, non leviamo proprio tutto di nostra tasca.

Vi sono due proposte: una che parte dai banchi dell'estrema sinistra, che chiede un intervento di 300 milioni, e una che parte dai banchi del Governo, che prevede un intervento più modesto e articolato su due, tre settori. Io credo che tecnicamente- sia pure meno rapidamente, questa volta la proposta partita dai banchi del Governo sia più efficace, perché 300 milioni non so come saranno distribuiti, e non so quando saranno distribuiti; non so se avranno una vera base di diritto sia pure enunciata da una legge, mentre invece, tecnicamente parlando, la applicazione dell'intervento assistenziale per indigenti, l'intervento di aiuto attraverso cantieri di lavoro per coloro che hanno bisogno di integrare le loro economie con il lavoro personale, e l'intervento creditizio potrebbero nel tempo essere più efficaci. Ma, ripeto ancora, abbiamo sempre sostenuto l'agricoltura. Tutta la lotta per l'autonomia è sempre stata fatta in realtà per l'agricoltura, perché coloro che sentivano il bisogno di una autoamministrazione furono proprio gli agricoltori, i piccoli e grandi agricoltori, specialmente i piccoli; ma dobbiamo avere il coraggio civile e politico di avvertire questi nostri amici agricoltori che l'organizzazione moderna prevede mezzi più efficaci per la difesa del proprio lavoro che non l'intervento periodico del pubblico potere, il quale qualche volta assume degli aspetti anche demoralizzanti. Ho letto dell'intervento sotto forma di concessione di alimenti: ma qui si lede l'autonomia della persona! Nella lingua tedesca c'è un termine appropriato che dice "Öffentliche Fütterung„: pubblico foraggiamento! (Ilarità). Non si deve più ricorrere nella nostra epoca a questi mezzi! Bisogna rispettare l'autonomia del cittadino, sia esso operaio, contadino o industriale! Se un intervento c'è, c'è un diritto, e quindi la forma dell'intervento deve rispettare la dignità della persona. Quindi escludo nel modo più assoluto, salvo casi di particolare necessità, questo intervento diretto sotto forma di alimenti. C'è un intervento sotto forma di credito! Questo è più efficace. Ma perché il proprietario, perché il piccolo coltivatore deve aspettare questo miserabile intervento, che sarà miserabile anche se accettiamo la proposta dei 300 milioni?

Ci hanno detto in questa sede che i danni ammontano a 4 miliardi; anche se accettiamo la proposta delle sinistre, i 300 milioni non rappresentano nemmeno il 10% del supposto danno! Che cosa volete che significhi questo fatto? Significa politicamente che la Regione si interessa degli affari dei cittadini, ma agli effetti pratici avremo raggiunto ben poco quando pensiamo agli effetti di questo gelo, e agli effetti economici della prossima annata. Perciò sono molto perplesso, e piuttosto che accentuare il principio tradizionale e paternalistico dell'intervento diretto, accetto invece il principio dell'autodifesa economica, dell'assicurazione, che è quello che effettivamente risponde alla coscienza della nostra epoca. Mi spiace sentire ciò proprio dalla Sinistra, che qualche volta critica il paternalismo, e poi si sofferma su questi interventi del pubblico potere. Bisogna abituare i cittadini ad avere la coscienza del proprio valore economico e del lavoro e bisogna abituarli a pensare che devono sacrificare ogni anno parte del proprio guadagno per tutelare

globalmente la propria incolumità economica. Questo principio doveva essere attuato fin dai primi anni, da quando lo prospettammo nella prima legislatura, ed oggi forse avremmo un progetto di organizzazione, mentre così siamo allo stato della vecchia Babilonia e del vecchio Egitto. Anche lì il Governo interveniva, indubbiamente, se c'era una calamità, interveniva sotto varie forme. Noi oggi ci troviamo su quel piano, storicamente parlando. (Ilarità e commenti). Oggi crediamo di compiere chissà quale capolavoro, affermando che c'è l'intervento dell'ente Regione e dello Stato. Bisogna convincere i produttori a premunirsi, perché in primo luogo si compie un'opera economica dando stimolo alla produzione, ed in secondo luogo si fa opera a favore dei cittadini, i quali sentono il dovere ed il peso economico e quindi si premuniscono. Se poi ci sarà bisogno di adottare queste provvidenze, allora sarà efficace l'intervento della Regione, ma senza queste provvidenze individuali, perché la società è composta di individui, ed ogni individuo deve essere stimolato e sollecitato a sfoderare tutte le proprie risorse, ed allora avremo un progresso sociale. Altrimenti avremo il dormiveglia del produttore, il quale dice e sarà sempre costretto a dire: se succede qualche cosa ci sarà lo Stato, ci sarà la Regione, il Comune o la Provincia, o qualche altro ente. Ma il progresso sociale non ci sarà! Ecco perché dico che il principio dell'intervento del pubblico potere è indiscutibilmente necessario oggi che manca qualsiasi organizzazione per tutelare la incolumità economica del cittadino.

Però questa volta il nostro governo, che ha una maggioranza fortissima nel nostro paese, ha l'obbligo di ricordare a questa importantissima categoria il principio dell'autodifesa economica, cioè il principio dell'assicurazione? Bisogna assolutamente farlo, e non soltanto nel campo delle brinate e dei geli, ma nel campo della zootecnia e soltanto allora faremo dei passi concreti. Non mi soffermo sulla quantità, perché tanto i 300 milioni di lire proposti dalle sinistre, quanto le altre proposte saranno sempre insufficienti a far fronte ai danni presenti e futuri che i produttori subiscono. L'intervento ci sarà indubbiamente, perché non c'è nessun altro modo per venire incontro ai contadini colpiti, ma ricordiamoci bene che tutte le categorie economiche che compongono la società, e che quindi sono necessarie alla società, hanno diritto all'intervento pubblico; e se per caso — Dio ce ne guardi! — venisse colpita la nostra industria alberghiera che è la seconda in via economica nell'attività regionale, chi interviene? Come tutti sappiamo, il pensiero generale sarà: "ma una riserva ce l'hanno e bisogna che intervenga l'ente pubblico; farà un debito!„. Ma questo non è un modo di pensare moderno! L'economia moderna esige l'organizzazione. La tecnica dell'organizzazione la conosciamo; diffondiamola, e voi vedrete quali benefici nel giro di pochi anni avranno le categorie economiche! Naturalmente ci saranno ostilità. Per conto mio ho fatto dei sondaggi; alcuni hanno detto: "la nostra zona non è mai colpita da gelo, brinate o grandinate e quindi per noi sarebbe un aggravio inutile„. Non è vero! Ci vuole sempre la difesa reciproca. Qualcuno domani può essere colpito in altro senso ed allora richiederà l'intervento della società. Questo criterio e questo smussamento di eccessivi egoismi deve essere proprio fatto dall'ente pubblico e dal Governo regionale. Non so se il Consiglio si orienterà verso la proposta del Governo o delle sinistre, tanto tutte due tendono a sollevare la categoria colpita; ma è la questione fondamentale che deve porsi il Consiglio: se dobbiamo continuare su questa strada tradizionale del paternalismo economico o se dobbiamo illustrare ai cittadini i vantaggi dell'organizzazione, per portarli su di un livello economico migliore. Questo è che mi auguro: che il Consiglio presto o tardi affronti questo gravissimo problema, perché da qui a due anni noi saremo ancora a discutere se devono essere 200, 300 o 500 milioni, che saranno poi sempre ed assolutamente insufficienti.

BRUGGER: Il Cons. Defant giustamente ha toccato il problema credo più delicato; cioé è giusto che la Regione continui ad essere istituto di beneficenza o è necessario che noi troviamo altri modi, affinché in questi casi di calamità pubblica la nostra popolazione sia in grado di sostenere da sè certi danni? Abbiamo fatto degli studi che riguardano le possibilità di assicurazione nella Regione, proprio contro avversità meteorologiche, e abbiamo dovuto notare che finora delle possibilità in Italia non ci sarebbero per i contadini, perché i premi per queste assicurazioni sarebbero troppo alti, cosicché i nostri contadini non li potrebbero pagare. Sarebbe forse possibile, e sarà necessario, continuare gli studi, e procedere alla costituzione di associazioni su territori vasti, e allora sarebbe opportuno che la Regione intervenisse nel pagamento dei premi annui. Sotto questa forma i nostri interventi per calamità meteorologiche sarebbero più efficaci.

Effettivamente il problema da risolvere credo che non lo possiamo impostare in base ai danni avvenuti, ma credo che dobbiamo tenere più che altro presente in questa forma di legge la questione sociale, la durezza della sorte, che magari ha colpito una famiglia che non è più in grado di sostenersi durante l'inverno. E per questi casi più dolorosi dobbiamo stabilire il nostro intervento. C'è una differenza circa l'importo che vogliamo mettere a disposizione. Sarei contentissimo se potessimo mettere a disposizione i 300 milioni proposti dalle sinistre, però anche in questo caso dobbiamo guardare il bilancio complessivo, e dobbiamo cercare di metterci in rapporto alle possibilità che ci offre il bilancio stesso. Io credo che sarebbe troppo sperequato se mettessimo a disposizione 300 mi-

lioni per questi casi di estrema durezza; credo che arriveremo anche con 100 milioni, in certo senso, a dare a quella gente almeno una parte di quella mole di intervento che dovrebbe avere, sia dallo Stato e forse anche dagli enti locali. Tutti dovrebbero concorrere, e concorrendo tutti, io credo che questo importo di 100 milioni messo a disposizione dalla Regione sia proporzionale alle possibilità che la Regione offre. Sarà poi non solo la questione di trovare la disponibilità dei fondi, che sarà urgente e difficile, ma molto più difficile sarà la questione di come saranno ripartiti questi fondi, e come saranno assegnati. Dovremo stare molto attenti, perché creeremo più malcontento con la ripartizione che non con la non adeguata assegnazione di fondi. Anche se avessimo disponibili 800 milioni credo che la giustizia completa nella ripartizione non la potremmo adottare. Per questo l'impostazione di tutto il problema la ritengo giusta così, che non vogliamo avere oggi tutti i dati più precisi possibili delle singole aziende, perché i dati che possiamo avere adesso ci diranno solo qualche cosa sui danni avvenuti, ma dobbiamo avere altri elementi, i quali saranno anche più importanti, cioè gli elementi del fabbisogno effettivo, dello stato di necessità delle singole famiglie, ecc. Questi accertamenti li possono fare tutti i comuni. Perché nel comune ognuno conosce l'altro ed in base alla raccolta dei dati, non completamente esatti, fatti dall'ufficio pubblico ed in base all'esperienza e conoscenza dell'ambiente e delle situazioni familiari degli esperti dei comuni, forse troveremo la possibilità e la chiave per un'assegnazione abbastanza equa dei nostri interventi, anche se sono un po' esigui. Questo sarebbe in linea di massima il mio punto di vista. Ritengo che noi possiamo senz'altro approvare il progetto come è stato presentato dalla Giunta e che è stato poi anche approvato dalla commissione legislativa.

RAFFAELLI: Ed i 40 milioni di differenza li dimentica?

BRUGGER: Molto meglio se saranno assegnati 100 milioni!

RAFFAELLI: Ma siccome la Giunta non vuole...

BRUGGER: Se la disponibilità non c'è, allora dobbiamo accontentarci con meno; ma spero che a cento si possa arrivare. Ad ogni modo credo che sia troppo forte la richiesta di 300 milioni in confronto alle esigenze ed ai bisogni che esistono in Regione. Per quanto riguarda la fornitura dei viveri, la "Öffetliche Fütterung„ si può fare una considerazione, la quale mi ha fatto molto pensare.

Sono venuti dei contadini, dei piccoli proprietari, coltivatori diretti nel mio ufficio di Bolzano, e hanno detto: Cari signori, noi siamo già contenti se voi ci date due quintali di farina per tutto l'inverno, per mantenere la nostra famiglia di 4 persone. Credo che quando la gente chiede questi sussidi, la povertà e il disagio sono veramente grandi. Sono contento se non dobbiamo ricorrere alla fornitura di viveri e se possiamo intervenire con denaro, ma spero che se anche fornissimo dei viveri, la regione non andrebbe perdendo di credito presso la popolazione. Intanto mi sembra che nella proposta di legge, come è stata presentata dalla Commissione Legislativa, sia stato trovato il modo giusto per poter prendere in considerazione in determinati casi anche la fornitura di viveri. Mi auguro dunque che questa proposta venga varata al più presto possibile, perché certa gente aspetta con la massima ansiosità gli interventi degli organi pubblici.

SCOTONI: Mi consenta il Presidente del Consiglio di dire che, a mio parere, la procedura doveva essere un po' diversa nella stesura dell'Ordine del giorno, e che mi sarebbe sembrato più opportuno di mettere anzitutto in discussione la mozione, in quanto la discussione che ne sarebbe seguita avrebbe dato un quadro più generale della situazione ed un quadro delle provvidenze che si sono attuate o si intendono attuare; e la legge per questi contributi o soccorsi, come li dobbiamo chiamare, avrebbe trovato il suo inserimento più agevole, se prima fosse stata discussa la mozione.

Mi consenta anche di aggiungere un'altra questione di natura procedurale. E' stata distribuita dal signor Presidente della Commissione alle finanze e patrimonio, ed ho anche letta, la relazione, nella quale la commissione alle finanze fa sua questa proposta, raccomandando delle altre cose e via di seguito. Mi sembra che la Commissione alle finanze sia andata un po' fuori della sua competenza. Il Regolamento Interno all'art. 39 dice: **"La Commissione ha sempre l'obbligo di richiedere il parere della Commissione per le Finanze e il Patrimonio, allorché il disegno di legge, per le disposizioni contenute o per le modifiche che si intendessero ad esso apportare, implichi impegni di carattere finanziario. Il parere richiesto sarà dato entro dieci giorni; se il parere non è dato si dà per favorevole e di ciò viene fatta menzione nella relazione della Commissione competente„.**

Quindi si vede con estrema chiarezza quella che dovrebbe essere la procedura della commissione sull'esame del progetto di legge che comporti un impegno finanziario. In questo caso la commissione competente chiede il parere a quella delle finanze, la quale risponde alla commissione, che ne tiene conto evidentemente nella stesura definitiva del progetto di legge esaminato. Nella relazione la cosa si è avuta in due riprese differenti, una distanziata dall'altra, per cui la commissione all'agricoltura non poteva tenere conto del parere espresso dalla commissione alle finanze, perché quel parere fu espresso qualche giorno dopo che la com-

missione aveva concluso; ma allora perde qualsiasi significato la convocazione della commissione alle finanze ed il parere da essa espresso, che poteva essere espresso in sede di Consiglio ed avrebbe avuto esattatamente la stessa efficacia. Detto questo entro nel merito della proposta. Le ragioni di queste indennità, così come sono state proposte da noi, non sono ragioni di natura assistenziale, ed in questo divergo dall'impostazione data da Defant. Evidentemente se noi oggi facessimo un ordine o una graduatoria dei bisognosi, ammetto che vi sarebbe molta gente, e non fra i danneggiati, che si troverebbe in condizioni di bisogno pari e forse superiori a quelle dei danneggiati. D'altronde se la proposta avesse preso lo spunto esclusivamente da esigenze assistenziali e caritative o come vogliamo chiamarle, si sarebbe detto questo: agli ECA dei comuni, dove si sono verificati i danni, verrà data questa somma da ripartirsi fra quella gente che non sa come arrivare alla fine dell'inverno e non può dare da mangiare ai propri assistiti. Non è questo lo scopo. Quello che abbiamo avuto dinanzi a noi è stato quello di cercare di salvaguardare la produzione, ed ecco che allora mi sembra venga superato anche l'obbligo che è stato mosso da qualcuno se è giusto o non giusto dare contributi per educare o non educare, perché la produzione è un qualche cosa che non interessa soltanto, sia pure in misura non trascurabile, quelli che producono, ma tutta la collettività diventa un problema generale e giustifica quindi un intervento generale. Indubbiamente credo che la produzione ne avrà a risentire soprattutto per quella parte che è stata distrutta e non potrà avere la maturazione dei prodotti coltivati in quelle zone.

Penso che se le cifre che mi sono state fornite — e non ho motivo di ritenere che siano sbagliate o enormemente esagerate, se pure può darsi che qualche errore ci sia — sono attendibili, si deve trarre come conclusione che questa gente per alcuni anni non sarà in grado di fare investimenti nelle proprie aziende. Se invece lo fosse, allora dovremmo rivedere tutta la politica finora seguita dalla Regione nei confronti dell'agricoltura, politica intesa a favorire questi investimenti in migliorie fondiarie, domani speriamo per la irrigazione, o in altri settori, perché ciò starebbe a significare che i contadini, pur avendo avuto i propri raccolti di gran lunga diminuiti da avversità atmosferiche, tuttavia sono in grado di compiere questi lavori. Mi sembra che questa ipotesi sia da escludersi, e che si debba ritenere che nelle zone colpite per qualche anno vi sarà una diminuzione considerevole degli investimenti a favore dell'aumento e miglioramento della produzione. Quindi il danno sarà duplice: da una parte quello che si vede immediato nella diminuzione del raccolto, dall'altra parte i mancati interventi, attraverso le varie leggi regionali e nazionali in ausilio a questi agricoltori, che intervengono per migliorare i propri fondi, e, terzo, una diminuzione a lungo andare relativamente alle altre zone della produzione per questi mancati investimenti. Questa è la ragione fondamentale, a mio avviso, che giustifica la nostra proposta, e non già l'altra che può essere accessoria, che può essere comprensiva, ma che da sola non giustificherebbe, dal punto di vista economico, un intervento dell'ente pubblico.

E n t i t à d e i f o n d i. Sia ben chiaro che la nostra proposta — e se fosse stata esaminata la mozione prima ciò apparirebbe evidente a tutti — non intende che sia la Regione come tale a spendere 300 milioni per questo fatto, per questo intervento, ma la Regione non dovrebbe far altro, o almeno in buona parte, che anticipare quei fondi che noi riteniamo debbano soccorrere attraverso la solidarietà nazionale gli agricoltori colpiti da queste calamità, perché mi sembra evidente che gli stanziamenti finora effettuati dallo Stato — ci sono state ragioni per spiegare questo fatto ma non tolgono niente alla sostanza della cosa — sono purtroppo irrisori di fronte al danno verificatosi.

Trovandomi giorni fa a Roma sono andato ad assistere alla seconda seduta del Senato della Repubblica, e ho visto un senatore sardo presentare una interrogazione per conoscere se era intenzione del Ministro competente di promuovere l'estensione alle zone della Sardegna colpite dall'alluvione, delle provvidenze a suo tempo stabilite per il Polesine. Ora non so in verità se i danni che hanno provocato le alluvioni in Sardegna siano enormemente gravi o sullo stesso ordine o addirittura inferiori percentualmente a quelli che hanno provocato le gelate nelle provincie di Trento e di Bolzano. Non credo però, da quel tanto che si è potuto conoscere attraverso i resoconti della stampa, che siano enormemente maggiori; probabilmente se non sono inferiori non sono nemmeno superiori; e quindi mi pare che, se bene ha fatto quel parlamentare a interessarsi a favore della propria Regione, altrettanto bene farebbero i nostri parlamentari a chiedere l'estensione di alcune provvidenze per la nostra Regione.

Mi si potrà rispondere che da parte dei parlamentari della Regione è stato fatto qualche cosa di questo genere. Hanno fatto benissimo, un elogio! Ma ciò non esime noi dall'impegno di dimostrare oltre che attraverso un intervento così generico, anche attraverso un impegno di bilancio e attraverso un qualche cosa di concreto più che attraverso un'interrogazione o una interpellanza, l'urgenza che sentiamo di provvedere a quelli che sono stati colpiti da queste calamità. Quindi nel mio pensiero, e credo anche in quello dei colleghi che hanno presentato il disegno di legge, i 300 milioni non dovrebbero essere dati a fondo perduto per la Regione, ma dovrebbero anzi rappresentare uno strumento per lo meno di discussione, per ottenere che

da parte dello Stato venga data una somma, che non so se potrà raggiungere i 300 milioni, ma che comunque dovrebbe ad essi avvicinarsi; e allora l'intervento regionale vero e proprio, quello cioé che resterà a carico del bilancio della Regione, potrebbe non certo superare probabilmente quei cento milioni che Brugger riteneva essere una misura equa di intervento diretto da parte della Regione. Questo mi sembra necessario anche perché più che una bella relazione o una bella frase o interventi di carattere collettivo o personale nei confronti degli organi centrali, potrà valere, a rendersi conto della gravità della situazione, lo sforzo che noi stessi, più vicini al luogo del disastro, abbiamo fatto sotto la pressione della situazione, che in quelle località si è andata determinando. Per questo sarebbe giusto che da parte del Consiglio si venisse alla accettazione della proposta di iniziativa consiliare, che fornirebbe la possibilità di dare un maggior contributo al mantenimento della produzione, alla conservazione della produzione nelle zone colpite e alla rapida ripresa della produzione alla pari con le provincie e zone contigue, oltre ad essere un valido argomento per ottenere da parte dello Stato un contributo considerevole.

PRESIDENTE: Per quanto mi riguarda, ricordo al dott. Scotoni che ho messo la mozione successivamente al provvedimento di legge, perché, avendo letto i due provvedimenti della Giunta e conoscendo quanto la Giunta e gli altri consiglieri e i rappresentanti parlamentari hanno fatto a Roma, pensavo che le istanze contenute nella mozione fossero tutte considerate e, per quanto possibile, soddisfatte. Per il secondo rilievo, che non c'è stato accordo fra la Commissione dell'Agricoltura e la Commissione del Bilancio, questo accordo non si sarebbe raggiunto neanche consegnando il parere della Commissione del Bilancio a quella dell'Agricoltura. Quindi abbiamo preferito, senza fare una riconvocazione della Commissione dell'Agricoltura, portare la discussione in Consiglio e farla risolvere qui.

MOLIGNONI: So benissimo che non porterò niente di nuovo in questa discussione, perché è onesto confessare, come già ha fatto in precedenza il dott. Caminiti, la mia ignoranza in materia di agricoltura. Niente di strano in tutto questo, perché l'eclettismo è una cosa che esiste in teoria ma poi si sfarina nella attuazione pratica. Però dal momento che manca — cosa che noi dobbiamo considerare — il diretto interessato e competente in materia del nostro gruppo, il dott. Flaim, che fa parte anche della Commissione, vorrei riassumere brevemente il pensiero del nostro gruppo a proposito di questi contrastanti progetti esaminati fino a questo momento. In linea di principio e teoricamente sposerei senz'altro la tesi egregiamente esposta dal dott. Dalla Rosa e poi successivamente chiarita maggiormente dal collega Defant; la sposerei perché sono convinto che sia la cosa migliore, sia per quanto riguarda il ricorso alle forme mutualistiche, sia alle associazioni singole consorziali, ecc. Però in questo momento non dobbiamo perderci in discussioni teoriche. E' argomento importantissimo che avremmo occasione di riprendere in questa sede di Consiglio in un altro momento, quando cioè sarà meno urgente la risoluzione di un problema contingente e che effettivamente attende una soluzione, la migliore possibile con una certa tempestività, dato anche quel ritardo, che è stato già lamentato prima dalle sinistre, di questo stesso nostro intervento rispetto all'epoca in cui è avvenuta la calamità in parola. Indubbiamente siamo rimasti perplessi di fronte ai due progetti presentati dalla sinistra e dalla Giunta, e queste perplessità, oggi, dopo aver ascoltato i diversi interventi, direi che sono aumentate anziché diminuite, perché c'è una ridda di notizie ed una ridda contrastante di cifre. Si parla da parte dell'Assessore di 4 miliardi di danni, si parla da parte di altri di sei miliardi addirittura! C'è poi chi dice con competenza tecnica che questi danni effettivi non possono essere commisurati oggi come oggi, ma che il vero computo deve essere demandato a domani. Per cui francamente queste perplessità sono aumentate anziché diminuite. Ieri parlavo con un tecnico assai competente in materia, il quale mi ha assicurato — e badate che la mia dichiarazione in fondo ha meno valore di quella dell'Assessore e di Dalla Rosa; non faccio che ripetere il parere di un tecnico della materia, di un buon conoscitore del problema, che si è interessato nell'imminenza della calamità e successivamente dei danni subiti in Regione — che 4 miliardi rappresentano senz'altro una cifra esagerata che non corrisponde ai danni effettivi subiti dai coltivatori. Ripeto che la dò come l'ho ricevuta e non posso portare dati sufficienti a suffragare questa dichiarazione, come del resto gli altri non hanno saputo portare altrettanti dati per suffragare le altre cifre dei 4 e rispettivamente dei 6 miliardi di danni. Ad ogni modo penso — ed in questo senso credo di interpretare anche il pensiero del mio gruppo — che bisogna risolvere assolutamente il problema, cioè prendere una decisione; e penso che se la Commissione alle finanze non veniva ad interferire con un suo responso su quello che era stato l'accordo di massima raggiunto dalla Commissione legislativa all'agricoltura, la cosa sarebbe stata molto più semplice, perché la soluzione sarebbe stata raggiunta dalla Commissione, mi pare all'unanimità, o per lo meno a grande maggioranza, nel senso che si era avvicinata ad una soluzione e conclusione che si era fermata sui 100 milioni per quanto concerneva gli aiuti immediati in denaro.

Ora se la cifra dei 4 miliardi, rispettivamente dei 6, è una cifra attendibile, è chiaro che i 300 milioni e i 100 milioni rispettivamente, costituiscono una goc-

cia nel mare e non una sanatoria, neppure nei casi eccezionali di vera indigenza che si verificassero a causa della calamità stessa. Penso però che scendere a 60, come oggi propone la Commissione alle Finanze, vorrebbe dire fare niente, fare un enorme passo indietro su quello che era già un accordo preventivamente accolto e fatto proprio dalla Commissione all'Agricoltura. Per cui insisto, per quanto è mia competenza e a nome del gruppo, perché almeno la cifra di 100 milioni sia mantenuta e rispettata.

In secondo luogo dichiaro, come già ha fatto il collega Flaim in sede di Commissione, che noi siamo assolutamente contrari, nettamente contrari alla fornitura di generi alimentari. Già è stato accennato ripetutamente da Defant, mi pare traducendo una frase tedesca al "pubblico foraggiamento„; direi che si potrebbe anche chiamarla "carità„, che però non ha un fondamento di ordine morale, che dia alla carità il suo aspetto preciso, il suo significato legittimo, ma — e qui si potrebbe aggiungere qualche puntino di sospensione — la carità che offende! Quindi siamo nettamente contrari. Anche contrari ci trova la questione dei cantieri di lavoro per le stesse ragioni esposte dal presentatore del progetto di sinistra, dott. Raffaelli.

Per quanto concerne l'ultimo argomento, la ricerca della fonte dello stanziamento, noi per coerenza anche alla discussione fatta in questa sede nella discussione del bilancio, non possiamo condividere l'idea di andarli a prendere, di reperirli là dove si è trovata una giustificazione legittima per segnarli, e cioé al capitolo che riguarda l'irrigazione. Ricordo che in sede di discussione del bilancio si è parlato a lungo e si è posto l'accento sul fatto che l'Assessorato all'agricoltura faceva la parte del leone a danno dell'Assessorato alla industria; ma ricordo anche che sono state date giustificazioni di questo fatto, giustificazioni di ordine economico e finanziario. E' stata cioè legittimata la richiesta dell'Assessorato dell'agricoltura, e trovo che oggi sarebbe assolutamente illogico, dal momento che in quel settore si è verificata una calamità, che dovrebbe semmai aggravare la situazione che ci è stata presentata sotto accenti e carattere di gravità in un primo tempo, e sarebbe ridicolo decurtare il bilancio dell'Assessorato, i cui fondi erano stati legittimamente assegnati. Per cui naturalmente mi associo alla proposta già fatta, perché il reperimento dei fondi sia fatto sul capitolo che riguarda la costituzione del palazzo della Regione, e particolarmente sui fondi di riserva, che sono stati accantonati negli anni 1949, 1950, 1951, ecc.

AMONN: Io, come presidente della Commissione alle Finanze, avrei poco da aggiungere, più da spiegare. Noi abbiamo esaminato il progetto di legge, basandoci anche sui criteri che ai signori Consiglieri sono stati spiegati. Abbiamo potuto esaminarli anche a conoscenza della catastrofe che si è verificata in gran parte nella provincia di Bolzano e in parte nella provincia di Trento, perché nel frattempo ognuno di noi si è orientato e ha avuto la coscienza di informarsi personalmente in quale misura i danni si sono sviluppati. Penso che possiamo senz'altro dare credito a quello che ci hanno detto i signori Assessori, che hanno fatto le verifiche sul posto. D'altra parte penso che se noi in questo momento mettiamo a disposizione una somma di 60 milioni, certamente possiamo coprire il fabbisogno del primo momento, perché non è da escludere che il Consiglio in caso di necessità possa ritornare un'altra volta sull'argomento; ma in questo momento è necessario e urgente stanziare la somma che al momento ci pare giusta. A questa somma si possono aggiungere anche i 20 milioni dello Stato, i 10 milioni della Provincia di Bolzano, i 5 milioni della Cassa di Risparmio ed altri eventuali stanziamenti. Cosicché noi avremo a disposizione una somma, che potrà soddisfare le esigenze momentanee. Brugger ha parlato anche di distribuzione di alimentari; io credo che potremmo anche andare incontro a questi bisogni, dando a quei poveretti dei buoni per l'acquisto di generi alimentari. Credo sia utile che i sussidi vengano dati secondo i criteri fissati dalle Commissioni. Ma non possiamo dimenticare che quello che la Regione farà ed è intenzionata a fare, è molto più intenso nel campo del credito. In questo settore la Regione avrà maggiori richieste, perché senza questo aiuto molte aziende non potrebbero più reggersi. Dalla Rosa ha detto che al momento non si sa l'importo preciso del danno, perché in parte si rimedierà con il lieve aumento dei prezzi, e forse non sarà così grave come sembrò al momento dell'evento. Certo però che i danni sono gravi. Ieri ho parlato con un contadino e ho domandato se danneggia la pioggia; egli mi ha risposto: "Cosa vuole che danneggi ora, non ho più niente da coltivare!„. Queste sono le risposte dei contadini.

Trovo che gli aiuti sotto forma di credito sono i più efficaci. Per arrivare alla somma che è stata stanziata anche qui dobbiamo pensare che le Casse di risparmio, alle quali il nostro Assessore per incarico della Giunta si è rivolto, non possono venire incontro con le somme che forse potrebbero coprire tutto il fabbisogno; perciò anche qui un certo restringimento occorre per tenerci fermi alla realtà. Prima abbiamo calcolato che alcuni miliardi potrebbero essere messi a disposizione dalla Cassa di risparmio; in base a questa disponibilità è stato fatto il calcolo dell'intervento negli interessi, nella seconda legge. Oggi noi dobbiamo arrivare alla conclusione della Commissione delle finanze, e quindi di ritornare sulla proposta della Giunta per ammannire una somma sufficiente a coprire e soddisfare i bisogni più urgenti, riservandoci in seguito di favorire la concessione del credito a basso interesse. Se poi in un secondo tempo occorrressero altre

somme, il Consiglio rimane sempre a disposizione per discutere ex novo; ma quello che è necessario è che il Consiglio, spero all'unanimità, si esprima verso un provvedimento e che si esprima subito, perché questa è la necessità più viva in questo momento.

MITOLO: Spero di non suscitare le ire di nessuno se dichiaro, anche a nome di Mantovani, che non sono affatto persuaso che i danni provocati dal gelo rappresentino una calamità tale, da dover comportare un intervento della Regione sia nella misura di 300 milioni, proposti dalle sinistre, sia nella misura di 100 milioni, proposti dalla Commissione, sia di 60 milioni, proposti dalla Giunta. Il fatto stesso che siano state fatte queste cifre di 60, 100, e 300 milioni mi ha convinto, soprattutto dopo aver ascoltato i numerosi, interessanti interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che nessuna calamità à accaduta. E' accaduto che il gelo, un fenomeno meteorologico, ha arrecato dei danni, che però non possono essere equiparati a quelli che possono costituire veramente una calamità, che è un fatto, un fenomeno di proporzioni più vaste, di quelle che ha arrecato invece il gelo della primavera scorsa. Il fatto stesso che non si sia potuto determinare ancora esattamente quali possono essere i danni di questo fenomeno è una riprova di quello che affermo. Anche la forma di questo intervento di 60 milioni, che saranno poi probabilmente cento, di questo sussidio al quale deve provvedere la Regione, esula, secondo me, dalla possibilità, dai compiti e dalla competenza della Regione stessa. Sono d'accordo con Defant, che ha parlato prima di me, che dobbiamo assolutamente combattere il concetto che la Regione sia un ente assistenziale; la Regione è un ente pubblico che deve svolgere funzioni di carattere pubblico, e fra queste solo in casi eccezionalmente straordinari, ci potrà essere anche quella del sussidio. Il caso di cui oggi ci occupiamo, non mi pare che rientri e che sia un caso eccezionale, da giustificare un intervento della Regione.

Sono, viceversa — e parlo anche a nome di Mantovani — favorevole all'altro provvedimento, a quello dell'intervento di carattere creditizio. Mi pare che sia una cosa più seria e più giusta. Fra l'altro con questo intervento noi metteremo gli interessati di fronte alle loro responsabilità, perché quando riterranno di richiedere un intervento sotto questa forma alla Regione, sapranno di assumere un impegno e prospetteranno la loro situazione ed i loro bisogni e le loro necessità con maggiore ponderazione, il che significa poi maggiore serietà e maggiore precisione di dati. Credo che dei due provvedimenti il secondo sia veramente il più rispondente alle necessità che si sono prospettate in questo campo dell'agricoltura, dopo il fenomeno del gelo della primavera scorsa. Quindi, riassumendo: sono contrario al primo provvedimento, e sono favorevole al secondo provvedimento, quello che si sostanzia in un intervento di carattere creditizio.

THEINER: Credo che i 60 milioni proposta dalla Giunta siano assolutamente insufficienti. Sono poi contrario al collega Mitolo, che ha detto che il primo provvedimento non è giusto. Il primo provvedimento ha ragione di essere anche quello, perchè non abbiamo solo viticoltori danneggiati ma abbiamo agricoltori di alta montagna che sono stati damneggiati, che sono stati colpiti nei loro prodotti. In alta Val Venosta non si vede più una pianta di segala in piedi. Ora quei piccoli proprietari di alta montagna non possono usufruire del mutuo, che dovrebbero restituire in 3-5 anni, perché non hanno un raccolto eccezionale ma normale; perciò bisogna aiutarli con questo sistema, e però sono del parere di aumentare lo stanziamento almeno a 100 milioni se si vuole fare un'opera buona.

ERCKERT: Signori Consiglieri, questa gelata che abbiamo avuto nel maggio è effettivamente un danno enorme per la nostra provincia; si può dire che in tutta la Val d'Adige e nella Val d'Isarco, sono stati distrutti completamente i frutteti e anche le viti. D'altro canto questi fenomeni si ripetono quasi ogni anno, ma non in misura come quest'anno. Quest'anno fu una disgrazia enorme; e d'altra parte bisogna far presente che ci sono alcune zone che sono state danneggiate 3 e 4 volte per 4 anni successivi. Quindi è necessario un intervento, e qua sono d'accordo con Mitolo, circa l'assistenza creditizia per quelli che hanno subito quest'anno la prima volta un danno, perché questi possono anche assumere un mutuo. Il contributo su interessi è la migliore forma per venire incontro ai contadini. Non sono d'accordo con Mitolo quando dice che questa assistenza è inutile, perché la legge che trattiamo ora è effettivamente assistenza, necessaria per quei contadini che da tre-quattro anni hanno perso tutto e non possono assumere dei mutui perché non possono dare nessuna garanzia o sono in uno stato tale che non possono vivere. Si tratta di piccoli coltivatori diretti e affittuari e piccoli agricoltori, che non possono trovare lavoro.

Sono dell'opinione che è meglio creare lavoro invece di dare un sussidio diretto; ma rimarranno sempre alcuni casi in cui ci vuole effettivamente un intervento in forma di assistenza diretta, e quindi anche questa legge è utile e necessaria. Quindi pregherei di accettare questa legge.

Per quanto riguarda la somma sono d'accordo con l'Assessore. Al momento ci sono 60 milioni; se poi sarà necessario si potrà sempre provvedere; ma intanto è utile fare subito la legge ed intervenire con urgenza, e poi, se non basta, siamo sempre pronti a decidere in altri casi.

DIETL: Mi sforzerò di rispondere agli argomenti che sono stati trattati nella discussione generale. Anzitutto mi è stato fatto il rimprovero che la relazione è troppo breve e troppo concisa. Lo ammetto senz'altro!

Ma vorrei far notare ai signori Consiglieri che proprio in questo argomento siamo in una situazione molto difficile. Noi prendiamo tutti i dati, comune per comune, e per tale operazione ci vuole il suo tempo, per giungere ad una valutazione quanto più vicina alla realtà. Potrei senz'altro citare qualche singolo dato ed indicazione fatti per comuni; in linea generale potrei dire che qui abbiamo non un fenomeno, quale su per giù si ripete ogni anno, a causa della grandine e delle brinate, ma questa volta abbiamo una calamità pubblica, nel senso che le nostre zone più intensamente coltivate a frutteto — Val di Non, la parte di Mezzocorona, tutta la Val d'Adige da Salorno fino alla Venosta, la Val d'Isarco — sono state colpite fortemente, e hanno una perdita quasi totale del raccolto. Se Caminiti dice che i 4 miliardi, che sono stati comunicati, potrebbero essere basati su informazioni errate, allora lo prego di tenere in considerazione che qui ci basiamo su dati assicurati dai nostri uffici tecnici, e non c'è possibilità alcuna che dei dati falsi o errati possano essere forniti.

Io convengo che in relazione allo ammontare dei danni lo stanziamento che è stato fatto è relativamente esiguo, ma mi pare che adesso nella discussione generale è stata trattata solo una parte dei nostri provvedimenti che abbiamo preso. Si è parlato sempre dei 60 milioni, a parte il fatto che ai sessanta milioni si aggiungono i fondi che verranno stanziati dalle Provincie e si aggiungono quei 5 milioni della Cassa di Risparmio, oltre ai 20 milioni dello Stato, e speriamo di poter avere anche un aumento di quello stanziamento. Ma il provvedimento più importante è quello per il pagamento degli interessi, perché conveniamo che anche mettendo a disposizione quei 300 milioni, non si potrebbe mai partire dal concetto complesso dei danni.

Se fissiamo il 7 per cento o il 10 per cento, ammesso che fossero 300 milioni, il problema non si risolve affatto. Per questo abbiamo fatto la scissione dei due provvedimenti. Abbiamo messo i 60 milioni non così a casaccio ma perché teniamo in considerazione quello che è dato dalla provincia, quello che viene stanziato da altri enti e dallo Stato, e crediamo con 100 milioni di dare l'assolutamente necessario; cioè qui si tratta dal nostro punto di vista di assistenza, perché per quanto riguarda la produzione agricola, la possibilità di continuare gli investimenti, la salvaguardia della produzione proponiamo il provvedimento per i contributi sugli interessi, che è molto più importante. Non è poi vero che la Giunta abbia atteso fin che è stato presentato lo schema del 25 maggio delle minoranze, perché il 15 maggio abbiamo subito intrapreso i nostri primi passi, abbiamo dato disposizione all'Ispettorato dell'Agricoltura, abbiamo trattato il problema in Giunta; e quando ci viene detto che il provvedimento avrebbe dovuto essere preso prima, allora, sempre riferendomi al provvedimento per il contributo sugli interessi, devo dire che sarebbe stato assurdo mettere a disposizione 100 milioni, dato che non avevamo la possibilità di avere il liquido dalle Banche. Erano necessarie le trattative con l'Istituto Federale di Venezia.

Quindi, si doveva avere la certezza non solo di stanziare i cento milioni, ma di avere anche la possibile certezza, fatta la legge, di dare la possibilità ai contadini danneggiati di utilizzarli. Anch'io quando si trattava di trovare i capitali, cioè i sessanta milioni, ho subito pensato che naturalmente prendendoli dall'irrigazione, la cosa sarebbe stata trattata nel senso che è stato detto adesso. Ma faccio questa precisazione. Noi abbiamo a disposizione sul capitolo per i provvedimenti dell'irrigazione nel 1952, 155 milioni ed abbiamo per il 1953, 200 milioni. Noi senz'altro possiamo soddisfare le domande che fino adesso sono arrivate e che arriveranno ancora quest'anno, con i fondi a disposizione, anche prendendo via i sessanta milioni. Non si poteva trovare un altro capitolo, da cui prendere i fondi, senza che le iniziative dovessero soffrirne. Posso solo osservare che qui si tratta intanto di prendere quei 60 milioni, per poter poi di nuovo avere lo stanziamento di due miliardi; e quindi non si cambia nulla!

Per quanto riguarda gli alimenti, la Giunta non ha di per sè niente in contrario di accettare i sussidi; ma siamo partiti da questo concetto, prevedendo diverse difficoltà e in analogia con quanto abbiamo fatto in altre circostanze consimili. Confrontando poi in ultimo i due provvedimenti, quello presentato da Nardin, Scotoni ed altri, e i nostri due provvedimenti, si può senz'altro dire che noi siamo riusciti a meglio soddisfare le necessità che sono sorte adesso per questa calamità atmosferica. Vorrei soltanto, facendo un paragone, riferirmi anche alla complessità che sarebbe stata prevista: era previsto che la Commissione regionale dovesse fare delle ricerche a carattere individuale, e quindi sarebbe passato un periodo relativamente molto lungo prima che le iniziative avessero esecuzione, a parte il fatto — ripeto ancora — che in questo caso non possiamo parlare di indennizzo di danni ma di assistenza in casi di assoluta necessità.

Chiudendo, vorrei di nuovo fare la precisa constatazione che in questo caso c'è tutto il carattere della calamità pubblica, e non si tratta di un danno di proporzioni normali. Convengo senz'altro che il contadino anno per anno deve tenere in considerazione la possibilità che il raccolto possa andare perso, però qui abbiamo — a parte la gravissima estensione delle zone, a parte la quasi totalità dei danni, a parte che si trattava di zone quasi coltivate a monocoltura, e che hanno sofferto da due o tre anni — anche le conseguenze della disoccupazione; di qui anche la necessità di fare questo provvedimento.

Se poi il collega Molignoni mi dice che i quattro miliardi della cifra gli sembrano esagerati mi permetto osservargli che la produzione pomologica e dell'uva della Val d'Adige, della Val di Non e della Valle del l'Isarco è andata distrutta dal 70 al 100%. Chiudendo la discussione generale faccio voto che il Consiglio voglia accogliere questi nostri provvedimenti, osservando che per quanto riguarda i dati — potrei citare solo quelli che abbiamo come cifra globale dei danni — abbiamo preso piuttosto una misura prudenziale. Aggiungo anche che non possiamo solo tenere in considerazione quelle cifre globali, ma abbiamo la situazione speciale della monocultura, della situazione delle zone che hanno sofferto da tre o 4 anni delle stesse calamità atmosferiche, e che proprio per quello che riguarda la coltura della frutta e della vite, esso deve sempre continuare e le spese vi sono anno per anno. Perciò faccio voti che il Consiglio regionale voglia accogliere ed accettare questi due provvedimenti.

ODORIZZI: Mi sia consentito di aggiungere qualche parola a quanto ha detto l'Assessore. Anzitutto chi ha fatto parte del precedente Consiglio Regionale potrebbe essere portato a pensare che oggi noi prendiamo un atteggiamento diverso da quello che abbiamo preso nella precedente legislatura di fronte alla proposta di un intervento dovuto a grandinate. Allora avevamo avuto la proposta, che era stata elaborata dal defunto prof. Salvetti e dal dr. Scotoni, se ricordo, ed altri, per interventi contributivi di altra natura a favore di queste zone colpite dalla grandine. L'amministrazione regionale, in ciò confortata poi dalla decisione del Consiglio, decise allora di non intervenire perché attribuì a quell'evento un carattere grave certamente e molesto, ma non eccezionale. Questa volta invece siamo intervenuti, e bisogna ripeterlo perché altrimenti da questo precedente potrebbero scaturire conseguenze che non desideriamo avvengano, questa volta siamo intervenuti proprio perché la vastità territoriale delle zone che sono state colpite dalla gelata e l'entità e la natura dei danni presentano le caratteristiche di un evento che, almeno nel territorio della Regione, ha carattere eccezionale. Pregherei il Consiglio di prendere atto di questo, perché disgraziatamente avverrà naturalmente che anche l'anno prossimo qualche caso ci sarà; noi qui interveniamo in via eccezionale, assolutamente eccezionale, perché abbiamo ritenuto che le caratteristiche di questo evento siano assolutamente eccezionali.

Non ci impegna questa decisione per i casi genericamente prospettabili che saranno esaminati volta per volta e saranno soccorsi solo là dove esistano le premesse di questa natura. Per quanto riguarda i provvedimenti che vi abbiamo presentati, vi pregherei di considerarli abbinatamente e di fissare la vostra attenzione su quello che è stato il concetto generale che ci ha guidato. Prima di chiederci quale doveva essere la somma di intervento in rapporto all'entità dei danni, ci siamo chiesti qual'era il metodo per intervenire. Da un esame, primo esame in Giunta, l'argomento fu presentato 4 o 5 volte, da un primo esame giungemmo subito alla conclusione, da tutti condivisa, che non era assolutamente il caso di orientarci verso la via dei sussidi, degli indennizzi in denaro, anche perché in rapporto all'entità dei danni, che senza dubbio è di 4 miliardi, la nostra possibilità di intervenire in quella direzione era in ogni caso modesta, sia essa limitata a 100 milioni, che a 60 più gli arrotondamenti, sia essa portata ai 300 milioni, essendo la differenza in percentuale rappresentata dal rapporto dell'1,90% e rispettivamente del 7% dell'entità dei danni. D'altronde siamo convinti che sia utile orientare le nostre direttive di intervento verso quei principi, che sono stati enunciati, mi pare, da Mitolo e da altri, da Defant in modo particolare: il migliore servizio che possiamo rendere alla nostra gente è quello di educarla ad essere possibilmente autosufficiente, a provvedere le situazioni di disagio e a difendersi preventivamente. Se questo in sede teorica è un principio sul quale possiamo tutti essere d'accordo, resta che in sede pratica avvengano fatti, che richiedono lo stesso il nostro intervento. A cominciare da questo, sappiamo che per quanto si sia studiata la possibilità di intervenire con rapporti di assicurazione, che coprano gli eventi dannosi di questa natura, sappiamo che ciò non è possibile in pratica, che ciò non è possibile nella misura desiderata per il rapporto eccessivo del costo del premio di assicurazione ed il rischio che viene coperto. Ritenendo dunque che l'indirizzo deve essere questo, abbiamo pensato di limitare ai casi di stretta necessità l'intervento in sussidi in denaro o in natura, e perciò abbiamo detto: vediamo di comprimere la somma stanziata a tale scopo, per vedere invece di allargare l'intervento in altra direzione. Quale altra direzione?

Evidentemente in una situazione come questa, in cui molte aziende non avranno la possibilità di ricavare quest'anno alcun reddito, la situazione di queste aziende è la seguente: i contadini dovranno, per ripristinare l'attività produttiva della loro proprietà, fare degli investimenti ed avere quindi della disponibilità di denaro per l'esercizio in corso e probabilmente per gli esercizi futuri. Ed allora abbiamo pensato che il metodo più razionale consiste nel mettere a disposizione il denaro per l'esercizio ed il reinvestimento; abbiamo pensato alla forma del credito agrario di esercizio, che consente un intervento, come sapete, fino al periodo massimo di cinque anni. Quale doveva essere il volume delle disponibilità finanziarie da mettere a parte per questo scopo? L'abbiamo calcolato attraverso l'intuizione più che attraverso previsioni che possono avere carattere di certezza; attraverso l'intuizione, ed abbiamo calcolato che se 4 miliardi sono i danni, avre-

mo bisogno di un paio di miliardi di disponibilità di credito. Ecco che il nostro intervento acquista proporzioni più adeguate a quella che è la situazione che si è creata dopo questo danno. Due miliardi di credito, abbiamo detto, che dovremo mettere a disposizione degli agricoltori, possibilmente gradualmente. Questo fu il nostro primo punto di partenza. Poi abbiamo ritoccato il concetto ed abbiamo detto di non dare del tutto gratuitamente, per una ragione psicologica: per facilitare di più quell'esame prudente che ogni agricoltore deve fare e per invogliare una restituzione tempestiva, e abbiamo ridotto il tasso dell'intervento a 5½% sulle operazioni di credito fondiario che potranno costare il 6% o 7, e potrebbero rappresentare il quasi intero onere d'interesse. Il che vuole dire mettere gli agricoltori nella possibilità di avere due miliardi di finanziamento ad un costo assai lieve di servizio interessi. Siamo intervenuti presso l'istituto di credito, ed un'assicurazione formale fu ottenuta dallo istituto federale delle Casse di Risparmio su un miliardo che si attinge da fondi fuori Regione; sappiamo che l'altro miliardo in Regione, attraverso le Casse di Risparmio e altri istituti di credito, si può senz'altro ammannire, e allora abbiamo detto: "servizio interessi su due miliardi al 5% vogliono dire 100 milioni„. Ecco la ragione dei 100 milioni, ma non per quest'anno soltanto! Siccome i crediti di esercizio si prolungano fino al limite massimo di 5 anni e sarà probabile che molta parte di agricoltori chiedano appunto fino al massimo di 5 anni la disponibilità di questo credito, negli anni venturi, lo si dice espressamente nella legge, provvederemo a ulteriori stanziamenti per dare al nostro provvedimento l'ampiezza di 500 milioni, più i 60, rispettivamente 100 con l'integrazione del Governo ecc. per l'assistenza ai casi di assoluto, inderogabile bisogno.

Noi vogliamo riuscire a favorire il processo di ricostituzione della produttività di queste aziende agricole, perché solo così siamo sicuri di portare un risanamento, una bonifica alla situazione realmente grave che si è determinata in dipendenza degli eventi del maggio scorso. Ecco che allora, visti i due provvedimenti nella loro funzione, mi pare, secondo un giudizio abbastanza equanime che lo sforzo che l'amministrazione propone alla Regione e alla vostra deliberazione nella sua entità complessiva — che può andare ripeto, fino a 560 milioni — sia uno sforzo apprezzabile, che risponde per il metodo di impostazione, a una conveniente opera di affiancamento dell'attività agricola in questa più faticosa fase di ripresa della produttività. Siamo confortati in questo indirizzo dal parere attinto, lungo la faticosa serie di studi compiuti dall'Assessorato e da tecnici del settore bancario ed agricolo e dei vari settori economici.

Non mi rimane altro, se non chiarire meglio il concetto relativo al prelevamento dei fondi. Si era indicato lo stanziamento relativo alla costruzione del palazzo regionale. A parte il fatto che adesso quel problema pare maturo per la sua soluzione, noi abbiamo creduto preferibile prendere o indicare come fonte di attingimento la disponibilità esistente in quel capitolo, non ancora usufruito, per la legge sull'irrigazione, non per venir meno agli impegni già enunciati da parte della Giunta nei confronti degli agricoltori per la legge sull'irrigazione, ma perché il tempo ci ha portato a saltare due anni. Noi vi presenteremo fra non molto la legge sull'irrigazione, con un'entità di due miliardi in dieci anni. Noi cominceremo a far decorrere i due miliardi, 200 milioni all'anno, da questo esercizio finanziario, 1953, e non dal 1952. Ecco perché, in aggiunta alle considerazioni che già vi ha esposto l'Assessore in materia, abbiamo creduto più ragionevole far questo, ed anche più adeguatamente presentabile in sede di discussione con gli organi tecnici del Tesoro. Avessimo preso dal fondo del palazzo regionale questa disponibilità, che cosa si sarebbe determinato? Necessariamente si sarebbe determinato che negli anni venturi avremmo dovuto riproporre in bilancio un capitolo di spesa per il palazzo regionale, ed allora sarebbe forse in ipotesi apparso che questa nostra provvidenza in definitiva attingeva meno allo sforzo che farà il bilancio della agricoltura come tale, di quanto non avvenga se andiamo a prendere su questa somma che è rimasta là e che, senza pregiudizio all'applicazione ed estensione complessiva della legge sulla irrigazione, possiamo senz'altro destinare a questo scopo. Come vi è stato detto, esistono già le fonti di attingimento che copriranno i 100 milioni per quell'intervento eccezionale in forma assistenziale, e non escludiamo neppure noi che se ci risultasse nella prova pratica la necessità assoluta di qualche altro intervento, soprattutto andando avanti nella nostra attività amministrativa, portandoci più vicini alla presentazione dei consuntivi, potremo ritornare sull'argomento e disporre qualche ulteriore assegnazione.

Allo stato in cui ci troviamo crediamo che quanto vi abbiamo proposto di deliberare corrisponda abbastanza adeguatamente alla situazione che abbiamo esaminato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la chiusura della discussione e il passaggio alla discussione degli articoli sul progetto di Giunta.

SCOTONI: Per dichiarazione di voto, molto succinta. Voterò contro il passaggio alla discussione, perchè invece sarei favorevole a discutere quello di iniziativa consiliare. Non ripeterò cose che ho già detto, ma farò un unico rilievo. Anche dall'esame che ho già fatto del disegno di legge (legge il titolo) e più ancora dalle parole del Presidente della Giunta si ricava in sostanza questo fatto: per il medio e grosso contadino ci saranno 100 mila lire all'anno per cinque anni,

mentre per il piccolo contadino, per colui che il collega diceva non essere in grado di comperare il grano, si spenderanno 500; questo rapporto da uno a 5 non mi piace, perciò voto contro e voterò a favore di quello di iniziativa consiliare.

ODORIZZI: Solo per dire a Scotoni che non ci sono limiti nella legge per il ricorso a questo credito e che abbiamo ridotto a due miliardi l'intervento proprio perché vogliamo che sia il piccolo proprietario a beneficiarne. I grandi proprietari non verranno da noi, e se venissero non riceverebbero il soccorso della Regione nel servizio interessi!

SCOTONI: Si rinnoverà la storia dell'economia italiana!

ODORIZZI: C'è persino l'intervento della fideiussione regionale, perché abbiamo previsto la possibilità di intervenire anche con fideiussione laddove manchi a qualcuno la possibilità di offrire le garanzie minime richieste dalle banche.

SCOTONI: Vedremo i consuntivi!

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per la chiusura della discussione generale e il passaggio ai singoli articoli del progetto di Giunta è pregato di alzare la mano: la proposta è accettata a maggioranza.

Sospendiamo 10 minuti esatti.

(ore 12,35).

Ore 12,50 — La seduta riprende.

Art. 1.

La Commissione ha apportato le seguenti modifiche: "Si propone l'aumento della spesa da 60 a 100 milioni;

punto a) si propone di sostituire la dizione "fornitura di alimenti a lavoratori, capifamiglia, con una o più persone a carico„ con la dizione "concessione di sussidi a lavoratori, occupati abitualmente . . .„;

punto b) — si propone la sostituzione come segue: "Concessione di sussidi o forniture di scorte agrarie a coltivatori diretti (piccoli proprietari, affittuari o mezzadri) che, in conseguenza delle calamità abbiano subito una riduzione di almeno 2/3 del complessivo reddito. Nell'assegnazione dei sussidi e delle scorte, di cui al presente comma, sarà tenuto conto anche dell'andamento del raccolto nelle tre annate precedenti„.

CAMINITI: Brevissimamente per dire che sono d'accordo con la proposta fatta dalla Commissione.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento alla proposta della Commissione, a firma Dietl, Stötter, Brugger: alla prima riga sostituendo il testo con la dizione: "Allo scopo di lenire le conseguenze eccezionali del gelo . . .„

DIETL: Per far più risaltare l'eccezionalità del provvedimento e poi anche perché qui non possiamo parlare di brinata, ma di gelo nel vero senso della parola!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento testè preletto: unanimità.

Pongo in votazione l'articolo così emendato, e, naturalmente, come emendato dalla Commissione: maggioranza, 2 astenuti.

ODORIZZI: E' un emendamento di carattere formale la sostituzione di alimenti con sussidi, ecc.; cosa, sulla quale il Presidente ha richiamato la nostra attenzione, e su cui sono d'accordo. Ma abbiamo espresso il nostro parere e restiamo sui 60 milioni, per quel complesso di ragionamenti, ai quali aggiungo che i lavori pubblici rappresentano un modo molto efficace di intervento in situazioni del genere, perché i rappresentanti dei comuni terranno a favorire quei braccianti che non hanno potuto trovare impiego nei lavori agricoli. Abbiamo già intensificato gli interventi in questo senso. Gli Assessori Dietl, Turrini e Bertorelle si sono recati sui luoghi dove c'erano delle necessità„ ed hanno proposto, con priorità su altre deliberazioni, l'assegnazione di contributi per questi lavori pubblici; si tratta di altro denaro messo là a questo scopo, aggiunto ai 60 milioni ed agli altri 40 già assicurati e ad altre possibili provvidenze; per questo restiamo sui 60 milioni.

PRESIDENTE: Non c'è nessun equivoco. Ho letto l'art. 1 come redatto dalla Giunta, poi ho letto le modifiche all'art. 1 punto a), punto b) e ho posto in votazione l'articolo con gli emendamenti approvati.

RAFFAELLI: Non è stato approvato l'art. 1!

PRESIDENTE: Come no!?

RAFFAELLI: Lei ha parlato di emendamenti proposti dalla Commissione; ora, fra gli emendamenti proposti dalla Commissione c'è anche la variazione della cifra! Per questo ho dato il mio consenso. C'è stata quanto meno una difettosa audizione da parte nostra, se non una difettosa spiegazione da parte del Presidente.

PRESIDENTE: Rinnoviamo la votazione! Resta comunque approvato l'emendamento apportato dallo Assessore Dietl e altri. Qui ci sono delle proposte di emendamento, che bisognerebbe staccare e scindere.

RAFFAELLI: Bisognerebbe scinderle, perché c'è chi vota il punto a) e chi vota il punto b).

CONSIGLIERE: Votiamo per divisione.

RAFFAELLI: Votiamo per divisione.

ERCKERT: In fin dei conti vorrei far presente che si deve votare ogni emendamento a sè stante, e non si possono votare tutti gli emendamenti della commissione in una volta, perché tutti possono essere d'accordo con i punti "a„ e "b„, e non essere d'accordo con il primo comma, o col punto "a„. Quindi pregherei il Presidente di votare ogni singolo emendamento, come abbiamo fatto sempre; e ciò per evitare tutte queste lamentanze.

PRESIDENTE: Allora votiamo. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della cifra di 60 milioni con la cifra di 100 milioni. Chi è d'accordo che la cifra di 60 milioni venga cambiata e portata a 100 milioni è pregato di alzare la mano: l'emendamento è respinto. Pongo in votazione il testo della Giunta con gli emendamenti apportati dalla Commissione.

CAMINITI: Con i 60 milioni? Restando sui 60?

PRESIDENTE: Si, restando sui 60 milioni, è chiaro. Gli emendamenti sono ai punti a) e b) dell'articolo proposto dalla Giunta. Chi è d'accordo con l'articolo emendato è pregato di alzare la mano: l'articolo è approvato a maggioranza.

Art. 2.

CAMINITI: C'è una modifica della Commissione!

PRESIDENTE: Non c'è nessuna modifica!

CAMINITI: Vorrei chiedere all'Assessore competente a chi vengono denunciati questi danni...

DIETL: Ai nostri uffici tecnici.

DALVIT: Vedi articoli 3 e 4.

FORER: Vorrei chiedere all'Assessore, se in base a questo articolo uno stanziamento eventualmente fatto dalla Provincia di Bolzano dovrebbe essere ripartito dalla Giunta Regionale proporzionalmente ai danni arrecati nelle due provincie; io osservo che la Provincia di Bolzano è un altro ente e non credo che il Consiglio Regionale possa costringere il Consiglio provinciale a versare le rispettive somme alla Giunta regionale...

DIETL: Questo si riferisce naturalmente a quanto stanziato dalla Giunta Regionale.

BENEDIKTER: Risulta dal testo dell'art. 5, ove si dice che "per le finalità di cui alla presente legge, le Giunte Provinciali possono utilizzare anche somme stanziate nei rispettivi bilanci per pronto soccorso in caso di calamità o altre somme messe loro a disposizione allo stesso scopo da Enti o privati„. Quindi l'art. 2 è una norma che concerne una somma stanziata nel bilancio annuale.

ODORIZZI: Sì, da altri enti: lo Stato, le Casse di Risparmio.

TURRINI: Salvo quello della provincia che è intangibile.

FORER: Credo che questo equivoco non sia superato, perché se un ente pubblico, qualunque ente di Bolzano o Trento, mettesse a disposizione dei rispettivi Consigli provinciali le somme per questa finalità, dovrebbe rientrare in questo articolo. Qui il Consiglio regionale si sovrappone al Consiglio provinciale!

ERCKERT: Si parla ora dell'art. 2, dove si dice: "come pure i contributi che al medesimo fine potranno essere concessi da altri enti„; quindi qui dobbiamo fare richiamo all'art. 5, che dice: "per le finalità di cui... altre somme messe a disposizione allo stesso scopo da enti o privati„. Mi sembra che questa autorizzazione non occorra alle Provincie; quindi questo articolo è superfluo, come pure è superfluo dire: "i contributi che al medesimo...„.

ALBERTINI: Non direi che è superfluo!

BRUGGER: Credo che sia superfluo, perché gli enti privati e pubblici hanno la possibilità di mettere a disposizione questi loro importi alla Giunta Regionale o provinciale. Se li mettono a disposizione della Giunta regionale, in base all'art. 2 la Giunta regionale ripartirà secondo una chiave che verrà trovata in sede di Giunta Regionale, se invece li mettono a disposizione della Giunta provinciale, questa sarà padronissima di fare quello che vorrà nell'ambito della legge, e di distribuire gli importi come crede.

CAMINITI: Ha ragione Brugger; però penso che in pratica da questo non verrebbero che delle complicazioni; ed allora, siccome l'art. 5 prevede che la Giunta provinciale possa distribuire dei fondi che nell'ambito della Provincia le pervengono a questo fine, togliamo questo inciso dell'art. 2 nelle seguenti parole: "come pure i contributi che al medesimo fine potranno essere concessi da altri enti„, e lasciamo: "in proporzione dei danni verificatisi, assegnando il relativo importo alle rispettive Giunte provinciali„.

ODORIZZI: E' già stabilito!

CAMINITI: In modo che così in sostanza si toglie la preoccupazione che l'assegnazione di un contributo fatta nell'ambito della provincia possa poi essere ripartita in relazione ai danni e non in relazione probabilmente alla stessa intenzione del donante di avere impiego nella provincia stessa.

BENEDIKTER: E' necessario spiegare la ragione di questa formulazione un po' più a fondo. Per quanto concerne l'art. 2 si tratta dello stanziamento del bilancio regionale e di altre somme che potranno essere

messe a disposizione dalla Regione per lo stesso scopo. Quindi si potrà chiarire che pure i contributi potranno essere messi a disposizione della Regione, e si dica: "contributi messi a disposizione della Regione„.

CAMINITI: Allora diciamo "alla Regione„, e tutto è chiaro

BENEDIKTER: Per quanto riguarda l'art. 5 non lo ritengo superfluo, perché le provincie hanno stanziamenti per pronto soccorso, e noi, per venire incontro alla amministrazione di questo fondo, in modo che non ci siano obiezioni a quest'opera che è opera assistenziale, mettiamo una simile disposizione nella nostra legge, nel senso che le Giunte provinciali dispongono delle somme per le finalità della presente legge; altrimenti l'organo di controllo di legittimità potrebbe sollevare obiezioni in quanto uno stanziamento per pronto soccorso non coincide con la pratica di assistenza. Questa legge è di materia assistenziale, mentre altra cosa è il pronto soccorso.

ODORIZZI: "Messi a disposizione della Regione„, perché non li concedono alla Regione. Ma è la stessa cosa.

PRESIDENTE: Ci sono due emendamenti che nella sostanza coincidono: quello del dott. Caminiti, che dice "concessi alla Regione„, e quello della Giunta, che dice "messi a disposizione della Regione„.

ODORIZZI: Invece di "concessi„, "messi a disposizione„.

PRESIDENTE: Li vogliamo abbinare?

CAMINITI: Si.

MITOLO: Di chi è l'emendamento?

PRESIDENTE: Il secondo? della Giunta. Metto in votazione "messi a disposizione della Regione„: unanimità.
Allora lo ritira il Suo, Caminiti?

CAMINITI: Si.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 2 al completo: maggioranza, 2 astenuti.

Art. 3. La Commissione ha voluto inserire "sentiti i rispettivi Ispettorati provinciali dell'agricoltura„. Pongo in votazione l'articolo completato della modifica apportata dalla Commissione: maggioranza, 1 contrario, 2 astenuti.

Art. 4. La Commissione propone le seguenti modifiche:

2. riga, sostituire la parola "sentiti„ con le parole "di concerto con„; 4. riga, sopprimere le parole "alimentari a lavoratori agricoli ed agricoltori„, sostituendole con "di cui all'art. 1„;

comma aggiuntivo del tenore seguente: "I piani di distribuzione deliberati dalle Giunte comunali sono esposti all'albo pretorio per la durata di giorni otto; entro tale termine gli interessati possono ricorrere alla Giunta provinciale che decide inappellabilmente entro i successivi 20 giorni„.

FORER: Vorrei domandare se non sia più ortodosso invece di affidare questo incarico alle Giunte comunali con i rappresentanti sindacali, darlo addirittura ai consigli comunali, che devono decidere effettivamente quanto si tratta di fare. Non vorrei poi mai accettare il concetto "con i rappresentanti sindacali„; basta la Giunta o il Consiglio comunale.

PRESIDENTE: Se ci sono proposte da fare, devono essere fatte sotto forma di emendamento.

ALBERTINI: Mi sembra che fosse più comodo e più chiaro. Qui, all'ultimo comma è detto: "Le Giunte municipali, nel redigere i piani, devono tenere presenti i principi fissati nella presente legge„, e sta bene, "e conformarsi alle direttive impartite dalla Giunta Regionale ed, in subordine, dalla Giunta provinciale„. Sta bene, evidentemente, per non appesantire queste direttive ecc., quando questo Consiglio regionale ha emanato la legge, che le direttive siano date dalle Giunte provinciali se non avviene una sovrapposizione, tanto più che la Giunta provinciale è interessata alla ripartizione. Guardate che la gente in fondo va alla Giunta provinciale, che dice: aspettiamo le direttive della Giunta regionale. Viene un po' di confusione evidentemente in sede pratica; tanto vale lasciare alle direttive delle Giunte provinciali, perché noi staremo a quello che dirà la Regione. La seconda osservazione dice: è ammannito il denaro che viene da questi fondi. E qui è data una procedura particolare: esposizione agli albi per otto giorni, salvo opposizione, poi ricorso entro 20 giorni secondo la normale procedura della legge provinciale, deliberazione della Giunta comunale con i vari elenchi, come una semplice altra deliberazione da portare alla Giunta provinciale. Ora, se facciamo delle deroghe, possiamo fare della confusione nel maneggio del denaro ed è bene che questo non avvenga. Perciò deve essere chiaro che questo denaro messo a disposizione delle Giunte comunali, viene introitato dal tesoriere ed erogato secondo le norme della legge comunale e provinciale.

RAFFAELLI: Le osservazioni del Presidente Albertini sono state fatte, non nella stessa maniera, ma allo stesso fine dal cons. Brugger. Si era osservato, contrariamente al parere di Brugger, che i contadini generalmente non conoscono molto bene la legge provinciale e comunale, e ho trovato, dicevo, in Commissione qualche alto funzionario di Prefettura, che la conosce molto meno dei contadini. Perciò si riteneva necessario fissare nel provvedimento che ai contadini

saranno senz'altro resi noti, perché li interessano direttamente, i termini entro i quali avrebbero potuto ricorrere. Per questo, non perché non ci siano garanzie sufficienti seguendo la legge comunale e provinciale, ma per indicare una strada diversa, più semplice, e una strada, che comunque apprenderebbero, essendo interessati a conoscere questo provvedimento. Mentre, per quello che riguarda la legge comunale e provinciale, non ho fiducia che i contadini la conoscano troppo bene.

ALBERTINI: Non occorre che la conoscano!

RAFFAELLI: Occorre che la conoscano! Per esercitare i diritti che mi dà una legge, devo conoscerne i termini. Per es. se lascio passare i termini, oppure non ricorro perché non ho la cognizione della possibilità di ricorso, io perdo il mio diritto. In opposizione al punto di vista giuridico sollevato dal Presidente della Giunta Provinciale, io penso che trattandosi di un provvedimento a sè, eccezionale, possa essere fatta delega alla Giunta comunale di maneggiare il denaro, anche al di fuori delle normali prescrizioni della legge comunale-provinciale. Non so se nel caso degli alluvionati del Polesine sia passato, quello che è stato affidato ai Comuni, attraverso il maneggio della legge comunale-provinciale!

LORENZI: Attraverso il Commissariato del Governo!

DIETL: In Giunta questo argomento è stato discusso a lungo. Ma qui, a parte il fatto che per la pubblicità non c'è pericolo alcuno che gli interessati non vengano portati a conoscenza, perché le disposizioni vengono emanate per facilitare la procedura e rendere meno difficile e meno complesso tutto il problema, la Giunta è e rimane nel suo punto di vista; cioé non possiamo accettare il comma aggiuntivo circa il ricorso, e non possiamo neanche, trattandosi di commissioni di valutazione tecnica, accettare che dall'emendamento "sentiti i rappresentanti sindacali„, si passi a "di concerto con i rappresentanti sindacali„.

ALBERTINI: Sono contrario, come dicevo, al comma aggiuntivo. Infatti se noi votiamo com'è l'art. 4, essendo il comune soggetto alla legge comunale e provnciale, esso diventa superfluo. La legge comunale e provinciale prevede la disposizione della delibera anche se la Regione dettasse norme e direttive in contrasto alla disposizione, quali potrebbero risultare in una regolamentazione per il maneggio del denaro; per cui se affidiamo alla Giunta comunale questo compito, essa dovrà fare per forza una deliberazione di spesa, un mandato. Avevo proposto a questa funzione gli ECA, perché sono delle amministrazioni più libere che non l'amministrazione comunale. Infatti per i fondi del Polesine la contabilità è stata fatta dagli ECA; essi sono più svelti e non hanno la procedura pesante dei comuni. Ma se lo deve fare la Giunta comunale e se non viene inserita nella legge una disposizione diversa, essa dovrà far introitare il denaro dall'esattoria, fare la deliberazione, e poi il mandato, secondo le norme della legge, alla quale non si può derogare.

RAFFAELLI: Volevo accennare alla rappresentanza sindacale. Non capisco né la fobia del prof. Forer, né l'accenno fatto dall'Assessore. Se è stato delegato alle Giunte municipali di fare un piano di riparto, evidentemente si è partiti dal presupposto che i vostri uffici tecnici, pur essendo più attrezzati per valutare il danno globale, non sono qualificati come chi vive sul posto ad accertare da una parte il danno e dall'altra le condizioni della famiglia, poiché soprattutto a questo guarda il nostro o il vostro, meglio, progetto di legge. Se le cose stanno così, mi pare che un passo ulteriore nel perfezionamento, nella scrupolosità, nella obiettività degli accertamenti, lo otteniamo incaricando, oltre alle persone che vivono sul luogo, Giunta municipale, le persone che vivono in mezzo alla categoria e dalla categoria hanno avuto la completa fiducia. Io non ritengo che gli organi tecnici escludano le organizzazioni sindacali, perché non è lo organo tecnico che decide il fabbisogno della famiglia; d'altra parte la Giunta municipale può avere un complemento nei rappresentanti della categoria.

CAMINITI: Vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio su due punti: uno di natura politica, l'altro di natura giuridica. Quello di natura politica è stato un po' accennato da Forer e da Raffaelli sia pure in forma contrastante. Vorrei aggiungere che Forer ha detta una cosa che mi ha sorpreso, perche ha invocato la sostituzione della Giunta con il Consiglio comunale; avrebbe voluto cioè, se non ho capito male, che invece della Giunta comunale fosse stato il Consiglio investito della decisione.

Questa è un'aspirazione di maggiore respiro democratico. Mentre da una parte quindi si orienta verso questo maggior respiro democratico, dall'altra parte vuole escludere la rappresentanza sindacale. Cerchiamo un po' di vedere a che titolo ci si preoccupa dai diversi banchi di questa collaborazione fra i rappresentanti dei lavoratori ed i rappresentanti della pubblica amministrazione. Il titolo credo sia uno solo: quello cioè che il provvedimento risponda il più possibile alla realtà. Poiché l'Assessore regionale all'agricoltura mi pare che non abbia fornito, malgrado il suo lungo intervento, un solo dato per dirci se bastano 60 milioni o 600 milioni, poiché non so quante sono le famiglie indigenti — l'Assessore non lo sa e non lo ha detto, e non lo ha detto perché non lo sa — e nessuno di noi lo sa, mi pare che sia logica la nostra preoccupazione di fare in modo che quando il provvedimento

verrà emanato, sia il più possibile rispondente alla verità ed alla realtà dei fatti. Ed allora, Signori miei, la collaborazione con i sindacati non deve preoccupare, tanto più, rispondo a Forer, che in certi comuni i sindacati sono di un colore solo; parlo dei comuni di Bolzano.

CONSIGLIERE: Di che partito?

CAMINITI: Non so... conosco le cose della Provincia di Bolzano; in molti comuni i sindacati sono di un colore unico. Quindi le preoccupazioni dovrebbero essere limitate. D'altra parte siamo di fronte ad un provvedimento di natura sociale eccezionale. Perché non vogliamo dare prova di larghezza di vedute e di maggior intesa nel tentativo di andare verso queste classi di lavoratori, che non appartengono ad un solo colore, ma sono di diversi colori nei vari comuni della Provincia? Quindi su questo punto sarei favorevole alla formulazione della commissione.

Il secondo punto è quello dei famosi otto giorni. Il Presidente della Giunta provinciale di Trento dice che non possiamo fare noi un provvedimento che sia in deroga alla legge comunale e provinciale. Ma non mi pare che sia un provvedimento in deroga; perché, che cosa dice questa aggiunta della commissione? Dice di pubblicare per otto giorni di seguito i piani di distribuzione, cioè il provvedimento deliberativo della Giunta. Il Presidente della Giunta provinciale di Trento sa che vi sono deliberazioni che si pubblicano otto giorni all'albo comunale, altre che si pubblicano solo nei giorni festivi. Quelle che si pubblicano per otto giorni sono le più importanti.

ALBERTINI: Anche per quindici!

CAMINITI: Anche per quindici, e allora la deroga Lei, signor Presidente, che è così bravo e preparato, la deroga dov'è? In che cosa? Pubblicazione è questa e quella!

Noi con un provvedimento eccezionale, dato che si tratta di soldi della Regione e dello Stato, stabiliamo la procedura che deve essere fatta e diciamo che questo provvedimento deve essere pubblicato per otto giorni. Credo che nessuno mi potrà dire che una dizione di questo genere sia in deroga alla legge comunale e provinciale.

ALBERTINI: Pleonastico!

CAMINITI: Pleonastico! Il pleonasmo non è una deroga e non guasta. Comunque, perché lo si vuole fare? Anche questo per una finalità molto semplice e direi anche umana; quella di rendere possibile a tutti quanti di accertarsi se la Giunta comunale, di intesa con i sindacati o meno, abbia fatto bene. Credete che guasti? Non ci vedo veramente il motivo per cui si deve dire che questo è grave, in contrasto alla legge. Credo che sia una cosa ben fatta. La Commissione ha approvato questa proposta e mi auguro che anche il Consiglio voglia seguire la strada della commissione.

ODORIZZI: A proposito di quella che potrà essere la collaborazione data dalle istituzioni sindacali, il vero termine del dibattito non è se si tratta di ammettere o non ammettere questa collaborazione, bensì la estensione di questa collaborazione. Nel disegno nostro si dice: "sentiti i rappresentanti sindacali„, in quanto si ritiene utile ed opportuno di sentire i rappresentanti delle categorie; nella proposta della commissione invece si dice "di concerto„. Questo non lo possiamo accettare! Nessun uomo, che abbia responsabilità di funzioni pratiche, accetterebbe una cosa di questo genere. Domani un piccolo dissidio, una piccola diversità di vedute non consente di raggiungere il concerto, e allora resta bloccato tutto. Ad ognuno la propria responsabilità di sentire, chiedere la collaborazione e di scambiare le idee, pendere atto di ciò che viene presentato e prospettato, sì! Ma vincolarsi a dover raggiungere un accordo in un provvedimento amministrativo di questo genere è proprio eccessivo. Qui non è per un'aprioristica ostilità contro le istituzioni sindacali nostre, perché siete voi i primi a riconoscere che si tratta di sindacati che avranno e saranno probabilmente di tendenza diversa. Lo facciamo per un'esigenza di praticità, Sapete che anche in leggi governative, prima di stabilire che la legge deve avere il concerto, ci pensano cento mila volte, perché di solito vuol dire paralizzare l'attività per chissà quanto tempo, e qui si tratta di arrivare a fondo delle cose, sentire tutti quanti e poi decidere senza ulteriore esitazione.

Quindi vi preghiamo di considerare la nostra opposizione all'emendamento come giustificata non da prevenzioni, che non esistono, ma da un'esigenza di funzionalità pratica.

FORER: Devo riprendere la parola per chiarire il mio pensiero. Ho fatto la proposta di sostituire la Giunta municipale con il Consiglio comunale per due motivi: prima di tutto i rappresentanti sindacali delle categorie interessate non sono specificati, perché non si sa se si tratta di rappresentanti degli stessi sindacati provinciali o di rappresentanti del luogo. Sono assolutamente contrario che si senta in ogni comune il rappresentante provinciale dei sindacati. In secondo luogo il consiglio comunale è stato formato dalla fiducia del popolo e tutti i rappresentanti delle categorie che sono rappresentate nel comune sono nel consiglio comunale, e perciò ritengo che i consiglieri comunali siano i più qualificati anche a rappresentare le categorie. C'è un motivo ancora più grave per lasciar via questi rappresentanti sindacali, assolutamente. In un secondo luogo la legge affida un incarico a questi rappresentanti sindacali sull'accertamento di loro competenza e di interesse, perché dice che "devono essere

sentiti anche quando si tratta di decidere su specie, entità, durata ecc. di lavori pubblici„. Quando si trattasse solamente di decidere su sussidi da darsi a singoli privati, allora forse si potrebbero sentire i rappresentanti sindacali del luogo, ma quando si tratta di decidere per lavori pubblici, allora credo che ciò sia assolutamente fuori luogo.

SCOTONI: Mi pare che almeno in parte i sindacati verranno esclusi. Non mi resterà ben chiaro il motivo: se sia per incompetenza tecnica, come accennava l'Assessore all'agricoltura, per una impossibilità di funzionamento come accennava il Presidente della Giunta, se sia perché sono elementi scarsamente rappresentativi, come accennava Forer, o per altro; è un dubbio; ve ne sono tanti altri, resterà anche questo! Comunque non dovevate preoccuparvene se condividete l'idea del Presidente della Giunta provinciale; anzi proprio Lei, Forer, dovrebe dire "d'intesa„, perché così si andrebbe contro la legge comunale e provinciale e non servirebbe a niente, perché non è mai risultato che una deliberazione di Giunta possa essere presa, quando abbia come presupposto indispensabile la "i n t e s a„ con un organismo sindacale. Questa sarebbe un'innovazione molto maggiore che non gli 8 giorni.

Per gli 8 giorni sarei favorevole che restino, perché tale determinazione è un elemento utile per i contadini. Quanti di noi vanno a leggere le deliberazioni che vengono esposte all'albo pretorio del comune? Se lo vanno a leggere, molti cittadini vanno a leggere le deliberazioni comunali solo quando vengono a sapere che c'è qualche cosa che non interessa loro; ma non le vengono a sapere dopo 10 minuti o ½ giornata, lo vengono a sapere 1 o 2 giorni dopo. Ed allora se ritengono che il viaggio valga la spesa vanno alla sede comunale e vanno a leggere. Però se avviene, come avviene da molte parti, anche presso alcune delle migliori amministrazioni provinciali d'Italia, che le delibere compaiono sempre il sabato sera, e il lunedì non ci sono più, la domenica i cittadini che entrano nel palazzo comunale o provinciale sono molto pochi; e così molti cittadini verranno a sapere molto tardi e per via di terzi che possono recarsi dal tesoriere comunale per prendere mille lire, o quanto sarà la parte che loro spetta. Perciò sarò favorevole al mantenimento dell'ultimo comma come proposto dalla commissione.

VINANTE: Anch'io sono per il mantenimento della proposta della Commissione, perché questa deve essere considerata una funzione delegata. Non è una competenza che sia stabilita dalla legge comunale provinciale alla Giunta. Molti cittadini ignorano la legge comunale provinciale, e in questo particolare settore, trattandosi di una funzione delegata, non si sognano neanche di poter ricorrere contro il provvedimento della Giunta, se non viene data una pubblicità alla decisione. Quindi penso di determinare e stabilire che le deliberazioni della Giunta debbano essere pubblicate per la durata di 8 giorni. Ciò deve essere ben precisato, perché — anche come diceva il dott. Caminiti — le delibere non sono soggette a una pubblicazione determinata e fissa, perché questa viene fissata a seconda dell'importanza dell'argomento. Quindi penso che debba essere lasciato stabilito il termine della pubblicazione e il diritto al ricorso.

BERTORELLE: Volevo chiedere a Caminiti, il quale sostiene con tanto calore, che mi trova consenziente, la necessità di collaborazione fra le organizzazioni sindacali ed i comuni per la distribuzione dei sussidi, se ha preso conoscenza dell'iniziativa che l'organizzazione sindacale Camera del Lavoro sta svoloendo... A Salorno e Bronzolo sono stati distribuiti dei moduli con intestazione: "C o m i t a t o d i i n i z i a t i v a c o n t r o i d a n n i d e l g e l o„. Questa iniziativa non so che scopo abbia.

Può darsi che abbia uno scopo molto buono, per una rilevazione statistica; ma nel modo come si svolge questa distribuzione di schede nei paesi danneggiati, questo sistema non contribuisce certo ad una collaborazione perché crea confusione in questa gente, crea delle aspettative, che chissà se saranno appagate. Se si chiede che le organizzazioni sindacali collaborino con i comuni si chiede una cosa giustissima; ma si chiede anche da parte dei comuni e della Regione che in questo momento queste organizzazioni sindacali diano una fattiva collaborazione e non intralcino le cose prima che la legge esca e prima che si sappiano i criteri, in base ai quali verranno distribuiti questi sussidi. Collaborazione anche da parte delle organizzazioni sindacali, in modo che si mettano anche loro a fianco dei comuni, senza creare aspettative prima ancora che si sappia quali saranno i criteri che verranno seguiti.

CAMINITI: Devo rispondere per fatto personale all'Assessore che mi ha chiamato in causa. Le assicuro che ignoro questa iniziativa, anche perché non ho nessun rapporto con la Camera Federale del Lavoro. Non ne ho avuti prima, si figuri se ne ho adesso! Aggiungo personalmente che sono dell'avviso che se è vero che vogliamo chiedere la collaborazione degli organi sindacali, questi devono lavorare.

BENEDIKTER: L'art. 4 va inquadrato nella disposizione e nel sistema della legge comunale e provinciale, e quindi nel controllo di legittimità che quella legge prevede su tutte le deliberazioni dei comuni. Ogni deliberazione del comune è soggetta al controllo di legittimità, cioé al controllo dell'esatta applicazione della legge. Nel caso in esame la legge è rappresentata dal provvedimento che stiamo per esaminare e quindi dell'applicazione dei criteri fissati nell'art. 1.

Per ogni deliberazione comunale è fissato un termine di affissione di una determinata durata all'albo comunale, cosa per la quale non è previsto il formale ricorso, ma semplicemente la possibilità da parte di qualcuno interessato di fare opposizione, cioè di denunciare una presunta illegittimità. La Giunta provinciale poi, nell'esercizio del suo controllo di legittimità, può anche, in base a questa opposizione, annullare o rinviare la deliberazione. Questo è stato l'intento della Giunta nella formulazione di questo art. 4: inquadrare esattamente queste deliberazioni nel sistema vigente della legge comunale e provinciale, cioé nell'esercizio di un formale controllo di legittimità sulla retta applicazione della legge senza arrivare al diritto di ricorso, quindi senza arrivare alla necessità da parte della Giunta provinciale di esercitare il controllo sul merito. Perché è facilmente intuibile che la necessità da parte della Giunta provinciale di esercitare il controllo sul merito significherebbe togliere la speditezza necessaria a questo provvedimento assistenziale; significherebbe affidare alla stessa Giunta provinciale la deliberazione sulla distribuzione di questi mezzi, su proposta della Giunta comunale. Questo provvedimento, la cui caratteristica dovrebbe essere la sua esecuzione immediata nei mesi successivi all'entrata in vigore della legge stessa, verrebbe a subire una tale remora, da porre nel nulla tale esigenza di massima speditezza. Quindi ci si è limitati alla possibilità di esercitare un normale controllo di legittimità da parte della Giunta provinciale sull'applicazione di questa stessa legge, di cui potranno anche far parte le stesse direttive che sono previste e che potranno essere impartite dalle Giunte provinciali e rispettivamente dalla Giunta regionale; direttive che fanno parte anche dei criteri di legittimità da tener presenti in sede di controllo.

NARDIN: Prendo atto con molta soddisfazione che non sono esistiti e non esistono rapporti tra il consigliere Caminiti e la Camera del Lavoro.

MITOLO: Che te ne importa? Sono le 14, è caldo!

NARDIN: Importa, perché Caminiti ha dichiarato con un certo sarcasmo e soddisfazione di non aver rapporti con l'organizzazione sindacale della C.G.I.L.

CAMINITI: Ma il dott. Caminiti non è mai stato iscritto al partito comunista! Tu sei comunista e ti interessi dei fatti miei... Ma io ero nel PSI e non nel PCI, tu sei fuori strada!

NARDIN: Signor Presidente, La prego di far rispettare l'ordine al dott. Caminiti. Con soddisfazione, rimarco che non ha mai avuto questi rapporti e non li ha oggi. E' meglio non avere mai rapporti con certi signori! Ora, il questionario che ha sottoposto Bertorelle del Comitato di iniziativa consiliare del gelo mi pare che non c'entri affatto con la volontà di creare disordini o quanto meno di non collaborare.

BERTORELLE: Non ho detto "volontà di creare disordini„.

NARDIN: Lei ha detto che non è prova di serietà da parte di questo comitato di iniziativa il fatto di interessarsi presso i contadini per conoscere la misura dei danni. Cari signori, non esistete solo voi! Una organizzazione sindacale ha il diritto di chiedere al contadino e di sentire quanti danni ha avuto o deve solo venire negli uffici tecnici del vostro Assessorato per sapere qualche cosa? Se qualche cosa devono rappresentare queste organizzazioni sindacali, devono anche esse direttamente interessarsi di questo e mi pare che sia una prova di voler collaborare con i comuni, le Provincie e la Regione quella di questo Comitato di iniziativa contro i danni del gelo che esiste in Alto Adige e che ha delle sezioni in alcuni comuni, al fine di fare tutto quanto è possibile d'ora in avanti per questi contadini. I dati che raccoglieranno li porteranno ai comuni e potranno favorire il lavoro degli uffici tecnici delle Province e della Regione nonchè dei comuni. Faccio parte anch'io di questi comitati in Alto Adige, e posso dire che non c'è nessuna volontà di intralciare il lavoro vostro ma solo il desiderio di lavorare insieme.

CAMINITI: Domando la parola per fatto personale. Devo dire solo questo: ho dichiarato di non aver rapporti con la Camera del Lavoro perché ho sempre pensato che i Sindacati sono liberi e fanno un'azione distaccata dai partiti, e viceversa. Mi occupavo di azione politica in seno al Partito Socialista Italiano e trovavo non coerente di occuparmi di questioni sindacali. Naturalmente seguivo l'azione nel campo del lavoro fin dove doveva essere seguita. Che poi questo interessi molto al rappresentante del Partito Comunista, mi sorprende veramente!

PRESIDENTE: C'è un emendamento a firma Pupp, Forer, Mayr, che propone di sostituire nell'art. 4 le parole "Giunta municipale„ con "Consiglio comunale„. E' posto ai voti l'emendamento: 3 favorevoli, maggioranza contraria, 2 astenuti.

Altro emendamento a firma Schatz, Theiner, Graber, per inserire dopo la parola "sindacali„, alla seconda riga, la parola "locali„.

DEFANT: L'inserimento di quella dizione è diretto contro la Giunta o contro i sindacati? Cioé sono i sindacati che richiedono certe garanzie di legge, di essere sentiti, e si vuole con ciò costringere l'ente pubblico a sentire i sindacati? Nel primo caso lo capisco, perché talvolta le associazioni private sono ignoranti, ma nel secondo caso non lo comprendo, perché in una

distribuzione di fondi agli sportivi in sede regionale ricordo che la Giunta ha interpellato anche delle società sportive che avevano venti iscritti, e che non raggiungono il livello dei sindacati! Per me è superflua questa dizione nella legge, perché so che si ha l'abitudine di interpellare tutti. Se è per garantire i sindacati va bene, ma anche in questo caso c'è da dire qui che i dirigenti sindacali hanno l'obbligo di essere sempre a contatto con il potere pubblico.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento proposto.

MITOLO: Propongo che al posto dei sindacati si metta i "partiti„, perché i sindacati non sono che una estensione dei partiti. Sarebbe molto più opportuno sentire i partiti! (Ilarità). Del resto sindacati indipendenti non ve ne sono.

ALBERTINI: Lo dice Lei!

MITOLO: Sì, lo dico io!

PRESIDENTE: Fare gli spiritosi alle 14!

Pongo in votazione la aggiunta della parola "locali„ dopo "sindacali„: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Pongo in votazione, separatamente, le due proposte di variazione fatte dalla Commissione, e cioè alla seconda riga sostituire la parola "sentiti„ con le parole "di concerto con„.

SCOTONI: Invece di "sentiti„ e invece che "di concerto„, direi: "la Giunta municipale integrata da rappresentanti delle categorie locali con diritto di voto consultivo„. Così si supera lo scoglio!

MITOLO: Questa è buona, degna di pensarci su! Degna delle due del pomeriggio, Scotoni...

SCOTONI: Le tue saranno più buone ancora; tu le dici dopo, ma lascia dire la mia qualche volta! Non si può avere sempre il monopolio di far ridere la gente; lascialo anche agli altri!

Invece di avere quel vincolo dell'impossibilità di funzionare, come accennava il Presidente della Giunta, o invece di andare all'estremo opposto di s e n t i r e s e m p l i c e m e n t e, quindi con nessun rilievo o quasi nella determinazione della decisione che deve nel futuro assumere la Giunta, vi sarebbe questa integrazione della Giunta con due rappresentanti locali, i quali parteciperebbero in Giunta, e badate che sarebbero sempre in minoranza nei confronti dei rappresentanti della Giunta, che sono sempre tre come minimo.

PRESIDENTE: Lei lo presenta come emendamento?

SCOTONI: Lo scrivo subito.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con l'emendamento della Commissione di sostituire la parola "sentiti„ con "di concerto con„ è pregato di alzare la mano: 5 favorevoli, maggioranza contraria, 1 astenuto. Rimane "sentiti„, nel testo della Giunta.

Altro emendamento a firma Scotoni, Nardin, Raffaelli, alla seconda riga dopo la parola "municipale„ aggiungere: "integrata da due rappresentanti locali di categoria che hanno diritto di voto„.

SCOTONI: Domando la parola per esprimere il desiderio che il cons. Mitolo voglia spiegare le ragioni per cui riteneva così mostruosa questa proposta. Desiderio che può essere accolto o non accolto, ma è sempre un desiderio.

MITOLO: Mi pare che integrare la Giunta con due membri estranei sia una cosa che contrasti con i principi che regolano le funzioni della Giunta. Tu stesso avevi osservato al cons. Albertini che se una deliberazione viene presa dopo che sono stati sentiti dei membri estranei alla Giunta, non può trovare certo approvazione in sede tutoria dalla Giunta provinciale, perché non si è mai visto e non esiste nessuna norma che consenta una procedura di questo genere. Per questo stesso motivo dico che è per lo meno, senza che te ne offenda, ridicola la proposta che hai fatto, perché se prendere una deliberazione dopo aver sentito i membri estranei alla Giunta è cosa anormale, a maggior ragione è anormale integrare la Giunta con due membri estranei alla stessa.

SCOTONI: Non avevo detto che era anormale; avevo detto che se si riteneva che nulla si potesse innovare nella prassi instaurata nella legge comunale e provinciale, allora anche quello sarebbe stato un caso in contrasto con la legge; però ritenevo che questo fosse legittimo, perché potevamo creare un organo ad hoc composto dalla Giunta integrata con altri elementi.

MITOLO: In questo caso la Giunta non è un organo ad hoc, è sempre la Giunta che si deve comporre dei membri che la compongono e non da altri membri.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento Scotoni, Nardin, Raffaelli, come preletto: 4 favorevoli, maggioranza contraria.

L'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'altro emendamento della Commissione, inteso a sopprimere le parole "alimentari a lavoratori agricoli„ sostituendole con "di cui all'articolo 1„.

BENEDIKTER: Trattandosi di un emendamento di natura formale mi permetto di osservare che la dizione va modificata in base all'emendamento già approvato alla lettera "b„, cioè, in altre parole, bisogna modificare questa dizione perché sia la fedele traduzione di quanto è stato già modificato alla lettera "b„

dell'art. 1, senza necessità di citare le disposizioni dell'art. 1, perché le dovremo citare anche una seconda volta.

PRESIDENTE: Dopo la spiegazione del dott. Benedikter metto in votazione questo secondo emendamento, cioé il richiamo all'art. 1, anziché mettere "alimentari„.

ODORIZZI: Non è così l'emendamento!

BENEDIKTER: Senza richiamo all'art. 1.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo di mettere al posto di "alimentari a lavoratori agricoli ed agricoltori„ le parole "o la fornitura di scorte agrarie„ è pregato di alzare la mano: unanimità.

Il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione è del seguente tenore: "I piani di distribuzione deliberati dalle Giunte comunali sono esposti all'albo pretorio per la durata di giorni 8; entro tale termine gli interessati possono ricorrere alla Giunta provinciale che decide inappellabilmente entro i successivi 20 giorni„. E' posto ai voti l'emendamento: respinto.

Altro emendamento a firma Brugger, Forer, Pupp: aggiungere alla fine dell'articolo: "I rappresentanti sindacali non sono sentiti in questioni riguardanti la esecuzione dei lavori pubblici„. Chi è d'accordo con questo emendamento è pregato di alzare la mano: maggioranza contraria.

Pongo in votazione l'art. 4 così congegnato: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Art. 5 — E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Gli art. 6 e 7 sono stati sostituiti da un art. 6 della Commissione: "Le spese derivanti dal presente provvedimento saranno imputate al cap. 20 dello stato di previsione per l'anno finanziario 1953.

"Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a trasferire con proprio decreto su detto capitolo dai residui impegnati ma non utilizzati, negli anni finanziari decorsi per la costruzione del palazzo della Regione, l'importo di cui all'art. 1„.

RAFFAELLI: Non parlo in difesa dell'operato della Commissione, perché io che ingenuamente, da buon sbarbatello, ero andato in commissione credendo che le commissioni servissero a qualche cosa, ho capito abbastanza stamattina. La Commissione ha fatto una serie di proposte, all'unanimità; delle proposte sostanziali non ne è stata accolta nemmeno una; d'altra parte non occorrerebbe fare commissione per fissare le virgole. Mi preme riprendere una cosa alla quale ho già accennato, aggiungendo il mio sconcerto, la mia meraviglia per quanto confermato dall'Assessore circa la fonte dei 60 milioni.

Veramente meraviglia, che aumenta in seguito alle dichiarazioni dell'Assessore fatte in altra sede, quando noi in commissione all'agricoltura, prendendo in esame preliminare i due diversi progetti di legge per l'irrigazione, abbiamo sentito proprio l'Assessore esprimere parere favorevole al suo progetto proprio perché, secondo lui, nell'altro progetto non c'erano sufficienti garanzie che entro quest'anno ed entro i prossimi anni si sarebbe potuto dare tutto quello che per l'irrigazione è necessario. Non capisco più la disinvoltura dell'Assessore, il quale dice: "Togliamo pure tranquillamente i 60 milioni!„

DIETL: No!

RAFFAELLI: Non è così? Me lo spieghi Lei! Praticamente Lei dice: "Questo progetto sull'irrigazione diverso dal mio può essere bello, ma ha il difetto di non ammannire subito il miliardo e mezzo necessario per le domande in corso„. Abbiamo dimostrato che questo non è vero, ma Lei insiste su questa necessità, e poi, con tutta tranquillità, toglie 60 milioni, e nel contempo ci parla delle necessità urgenti, e ci dice che bisogna buttare sul mercato 1 miliardo e mezzo, e per buttare di più toglie via.

E' una regola che non riesco a capire; è un modo di affrontare le cose che ripugna al mio semplice buon senso.

ODORIZZI: Non c'è nessun sostanziale mutamento nell'atteggiamento dell'Assessore; è apparente ma non sostanziale. In tema di legge di irrigazione l'Assessore ha proposto il cambio di criterio originale per assicurare l'immediata possibilità di finanziamento che vada fino ai due miliardi, e ha cambiato l'impostazione della legge facendo entrare il concetto dell'intervento nel servizio interessi, evidentemente perché pensa che con la somma di due miliardi si potranno rendere immediatamente realizzabili impianti di irrigazione su vasta scala, mentre con la somma di 150 milioni e di 60 milioni non si riesce a far niente. Quindi è perfettamente coerente con se stesso quando dice: — Insisto nella mia legge e vedo la possibilità di assicurare la disponibilità di questo credito in quella entità, perché allora faremo un intervento massiccio. — Non c'è contraddizione in questo; sono due criteri diversi.

DEFANT: Il quesito posto da Raffaelli ha fondamento, perché, prescindendo dalle dichiarazioni fatte da Raffaelli e dal Presidente della Giunta, può darsi che ci sia un'altra fonte. Ora però c'è la dichiarazione dell'Assessore ai lavori pubblici, che ha bisogno immediatamente di una somma abbastanza ingente per far fronte a questi impegni. Sarebbe opportuno con questa dichiarazione eliminare il dubbio che il Consiglio non ha affrontato a fondo il problema, perché in commissione alle finanze, quando abbiamo saputo che occorrono subito 150 milioni, per far fronte allo acquisto del terreno per il palazzo regionale e per il bando di concorso, allora anche noi, che pensavamo di

poter attingere a questo fondo, abbiamo deciso di non intralciare l'Assessore ai lavori pubblici e di ricorrere al fondo indicato dall'Assessore all'agricoltura. Sarebbe opportuno che quella dichiarazione fosse ripetuta in Consiglio.

TURRINI: Porterebbe delle difficoltà senza dubbio, perché la disponibilità è di 350 milioni, se ne adoperiamo 150. Bisogna avere una base per partire e non possiamo trovarci un altr'anno senza disponibilità, perché affrontare un'opera del genere con stanziamenti quasi a metà, è troppo imprudente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la variazione apportata dalla Commissione: maggioranza contraria, 4 astenuti. L'emendamento della Commissione è respinto.

Pongo in votazione l'art. 6 della Giunta: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Art. 7: Pongo ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole, 3 contrari, 5 astenuti.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto.

RAFFAELLI: Domando la parola.

PRESIDENTE: Non per dichiarazione di voto!

RAFFAELLI: No, domando la parola per una proposta: che si sospenda la votazione che si sta iniziando, do, per la seguente ragione. I progetti di legge sono due, dei quali solo uno è stato esaminato. Noi adesso, votando il progetto che abbiamo esaminato, precludiamo qualsiasi possibilità di discutere anche l'altro, perché sarebbe una discussione perfettamente oziosa. Non so proceduralmente come stiano le cose, ma c'è una precedenza nella presentazione nell'ordine del giorno del progetto di iniziativa consiliare; così va a finire che il progetto di Giunta è stato discusso prima in commissione legislativa, il progetto di Giunta viene discusso prima qui, e il progetto di iniziativa consiliare non si discute neanche. Perché, come dite voi, che senso avrebbe discutere un progetto da aggiungersi, forse con un'eventuale ipotetica approvazione, a quello di Giunta? Le votazioni si fanno dopo che sono stati discussi tutti due i progetti. Se volete procurarci il piacere di discutere un progetto che non può essere approvato perché ne avete preclusa l'approvazione con l'approvazione dell'altro progetto, decidete voi! Per conto mio, come presentatore domando — non voglio usare la parola e s i g o che potrei usare — che sia discusso anche l'altro progetto di legge, discusso e votato articolo per articolo.

BENEDETTI: Dovevate presentare degli emendamenti!

RAFFAELLI: Dovevamo fare quello che ci dettava il nostro parere, non quello che pare agli altri!

MAGNAGO: Secondo me il progetto di iniziativa consiliare non si discute più. E' vero che all'ordine del giorno sono stati messi tutti due i progetti, ma da parte della Presidenza è stato chiesto il parere al Consiglio se discutere prima l'uno o l'altro. Ed allora è stata accettata la proposta di Scotoni, per la discussione contemporanea, e con ciò iniziammo la discussione generale su tutti due i progetti. La proposta Scotoni è stata accettata dalla Presidenza. Finita la discussione generale, da parte della Presidenza è stata messa ai voti la proposta di passare dalla discussione generale alla discussione degli articoli del progetto della Giunta. Se questo non fosse stato accettato, allora si doveva passare all'esame dell'altro progetto; ma siccome questo è stato accettato, venne negata automaticamente la discussione dell'altro progetto.

RAFFAELLI: Questa è l'interpretazione Sua!

MAGNAGO: E' chiarissima! Quando è finita la discussione generale sui due progetti è stata posta la domanda di passare dalla discussione generale alla discussione degli articoli del progetto della Giunta; il Consiglio, quando ha detto di sì, ha escluso la discussione sugli articoli dell'altro progetto.

RAFFAELLI: Vorrei che la maggioranza si esprimesse.

MAGNAGO: Se Lei ha dei dubbi si può sempre chiedere che si passi alla discussione degli articoli anche dell'altro progetto. Per me è implicita l'esclusione dell'altro, perché non si può passare alla discussione del progetto di legge di iniziativa consiliare, una volta che il Consiglio ha accettato di passare alla discussione degli articoli del progetto della Giunta.

RAFFAELLI: Prendo atto un'altra volta della mia ingenuità, perché se io — e penso che come me lo abbiano pensato altri — avessi dovuto interpretare il voto come lo interpreta il vice-presidente Magnago, proprio così giocondo da ammettere di votare anch'io per la precedenza al progetto di Giunta, non lo sarei stato. Perché, mi permetterà di avere una preferenza per un progetto che io ho firmato e che ritengo, anche in questo momento, migliore di quello di Giunta! Me lo permetterà, vero? E lo ho votato anch'io perché la interpretazione mia — e, ripeto, se sono un isolato va bene, ne prenderò atto, ma penso che ce ne siano degli altri — era che il voto fosse di precedenza e non di preclusione, perché altrimenti avrei chiesto, credo anche con parecchi punti di vantaggio, la precedenza di discussione sul nostro progetto, che aveva la precedenza di tempo per lo meno.

NARDIN: (rivolto al Presidente) Chiederei la Sua interpretazione al riguardo.

PRESIDENTE: Io credo che non è come dice Magnago, implicito, direi che è esplicito (Ilarità). Se si passa alla discussione di un progetto e si approva, necessariamente non si può approvarne un altro, tanto più che nell'esame del progetto della Giunta la maggior parte delle proposte che sono contenute nell'altro progetto sono state bocciate.

NARDIN: Siamo degli ingenui!

PRESIDENTE: Conservatevi!

NARDIN: Oggi corre la lepre, domani il cane...

PRESIDENTE: Distribuire le schede, si vota.

MOLIGNONI: Posso dire una parola?

MAGNAGO: La discussione è chiusa.

MOLIGNONI: Volevo dire che non sono firmatario o presentatore del progetto, ma credo che qui ci sia un vizio di forma che poi si traduce in sostanza. In quanto, secondo me, per non creare precedenti spiacevoli, che mettano i consiglieri in una situazione di doversi ritenere degli ingenui o illusi, in casi del genere si dovrebbe prima discutere il progetto di iniziativa consiliare e poi il progetto della Giunta. Infatti non è formalmente e sostanzialmente corretto il fatto di non addivenire a una discussione.

ODORIZZI: E' avvenuta insieme!

PRESIDENTE: Si passa alla votazione. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 39, 27 sì, 9 no, 3 schede bianche.

La legge è approvata.

Si riprende domani alle 9,30.

(ore 14,40).